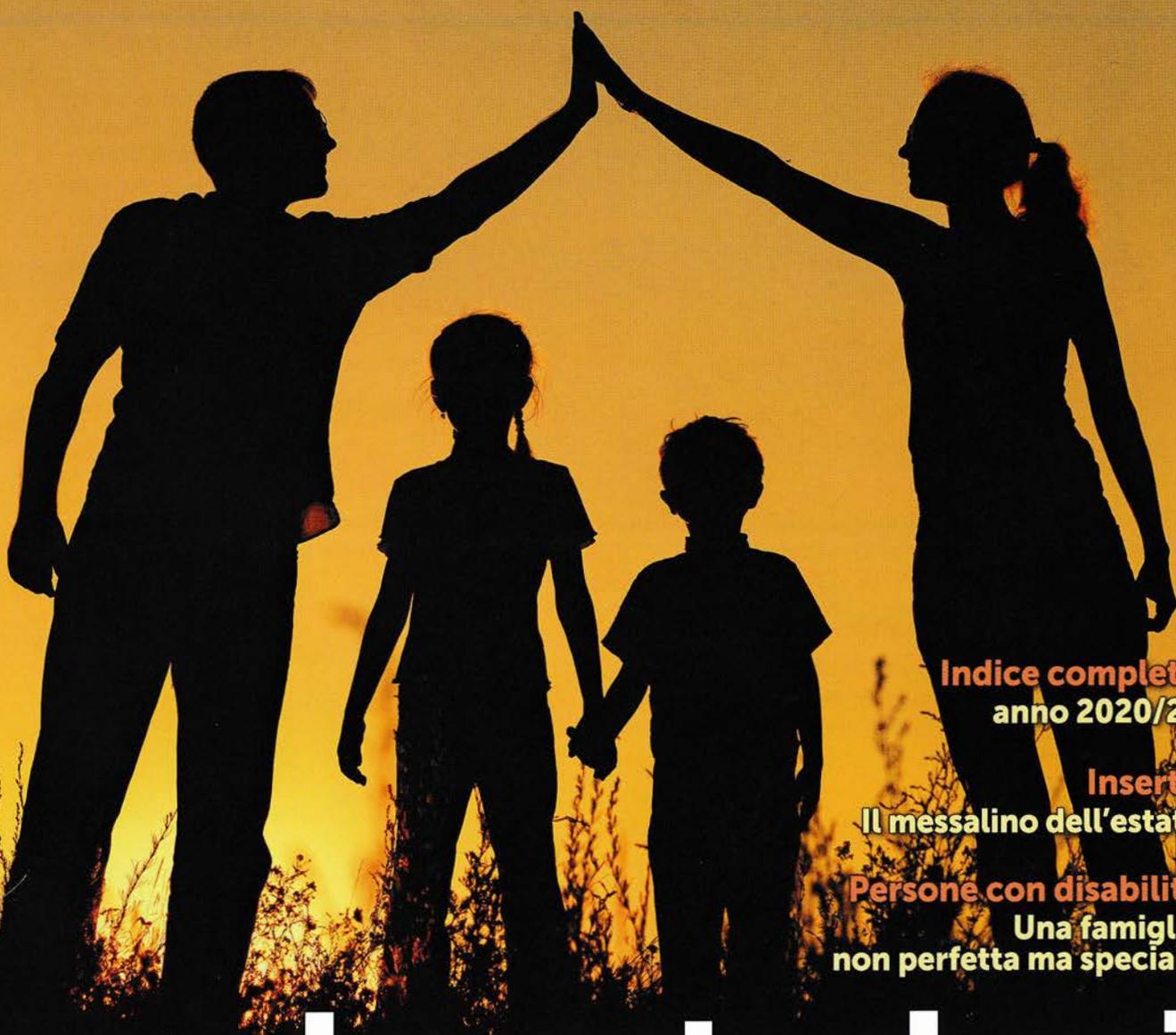


dossier

catechista



Indice completo
anno 2020/21

Insero
Il messalino dell'estate

Persone con disabilità
Una famiglia
non perfetta ma speciale

La catechesi è di casa

Catechesi domestica a prova di pandemia

La catechesi è di casa

L'emergenza sanitaria porta con sé alcune precise sollecitazioni per il presente ed il futuro della catechesi. Siamo convinti che aspettare che tutto passi per riprendere quello che facevamo prima non sarà non solo possibile ma neppure desiderabile. Ma ci sono nuove strade che possono unire le case e la chiesa.



È indispensabile sostenere le famiglie per riconoscere i gesti base della vita cristiana.

all'interno delle nostre comunità, subito dopo dal mondo della catechesi sono arrivate provocazioni dal tenore differente.

C'è chi ha alzato bandiera bianca fermando tutte le bocce in attesa di tempi migliori (che sembrano tardare!). C'è chi ha trasferito tout court la catechesi sulle oramai ben note piattaforme. Chi ha cercato di avviare processi di accompagnamento inventandosi vie mediane tra un'attesa paziente ed infinita e un trasferimento della catechesi nel mondo dell'online. Siamo stati **colti impreparati**: nessuno poteva prevedere quanto sarebbe accaduto e la pastorale ha reagito per come ha potuto e, inizialmente, andando un po' a tentoni.

L'invito che proveniva dall'Ufficio Catechistico nazionale, contenuto nelle linee guida pubblicate a settembre *Ripartiamo insieme*, è stato uno strumento utile e prezioso per aiutarci a comprendere la **chiave di lettura** con cui accogliere questo tempo: non un ricominciare ma una ripartenza. È in quest'ottica che desidero sia accolta una delle sfide emergenti da questo tempo: **come riformulare il rapporto fra la comunità e la famiglia** per ciò che riguarda l'educazione alla fede delle nuove generazioni?

Domande lecite

Quanto la situazione emergenziale della pandemia sta cambiando le nostre comunità? Come si sta modificando il senso di appartenenza? Quanto certi automatismi, che erano oramai un tutt'uno con la nostra proposta pastorale, fanno ancora "parte del gioco"? Come ci ha suggerito **papa Francesco** durante l'omelia in occasione della Solennità di Pentecoste dello scorso

anno, «peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi».

Dopo i primissimi giorni del primo lockdown, che ricorderemo per tutta la nostra vita, una domanda risuonava continuamente nelle nostre comunità: «E ora, cosa facciamo?».

Se la proposta delle celebrazioni *streammate* è stato **il primo tentativo** per tenere un legame

Un disagio

In questi mesi mi sono dedicato alla lettura del materiale che diverse comunità italiane hanno elaborato per rispondere alla corretta domanda di come restare in collegamento con le nostre famiglie. È stato interessante notare come l'investimento di tempo, energie e proposte per tenere alta l'attenzione delle famiglie sia stato davvero esponenziale! Si riconosce tale fattore come certamente positivo, perché significa che, almeno nella testa dei catechisti e di chi ha curato le proposte, la famiglia e, in particolare, **i genitori** sono ancora considerati soggetti attivi della catechesi, come ben ci ricorda il numero 124 del *Directorio per la Catechesi* di recente pubblicazione. Si trattava molto spesso di schede, alle volte anche nella forma di ipertesto, che erano inviate alla famiglia a partire dalla celebrazione dell'Eucarestia domenicale. Altre iniziative erano più di natura celebrativa ed hanno tentato, con qualche perplessità, di riprodurre il contesto liturgico comunitario all'interno dell'ambiente domestico.

Rileggendo tutto questo a posteriori, emerge un senso di disagio che apre a sollecitazioni e domande. Se è vero che il Magistero della Chiesa ci ha sempre incoraggiato a rivolgerci alla famiglia come primo soggetto attivo di catechesi, dall'altra, chi ha le mani in pasta ben sa **le difficoltà** che tutti abbiamo nel tradurre in prassi tutto ciò. Tuttavia – questo è significativo – proprio in questo tempo abbiamo scommesso moltissimo sulla famiglia e sulla sua capacità di generare alla fede! Quasi a dire... ora che non ci è possibile fare nulla... consegniamo a voi la patata bollente!

Ma ora? Questo ci deve interessare. Cosa possiamo rilanciare e rimodulare per il futuro?



Le celebrazioni in streaming sono state un primo tentativo, ma non possono essere una soluzione definitiva.

Rilanciare la Chiesa domestica

Trascinati dalla pandemia, abbiamo vissuto la modalità attraverso la quale i primi cristiani esprimevano liturgicamente la loro fede nei primi tre secoli: essi si riunivano nelle case e lì celebravano. Certamente, le condizioni e le prospettive attraverso le quali si esprime questa esperienza sono assai cambiate da allora, tuttavia ciò ci aiuta a pensare che **la fede cristiana** è originariamente *casalinga*. D'altra parte, se facciamo riferimento alla Chiesa di Gerusalemme descritta negli Atti degli Apostoli, essa è caratterizzata da tre azioni dal sapore domestico: il radunarsi attorno all'insegnamento degli apostoli, allo spezzare il pane, alla preghiera e alla fraternità. La sconosciuta espressione «Chiesa domestica» ci riporta alla comunità cristiana primitiva che si incontrava proprio nelle case.

Se seguiamo questa intuizione, ne consegue che non si tratta per l'oggi, anzitutto, di preparare ed inviare alle nostre famiglie schede, materiali e compiti da fare, quanto di accogliere quelle sollecitazioni che la casa e quanto ne deriva pro-

pone alla catechesi. Ancor più, appare importante metterci in ascolto di quel **Vangelo della famiglia**, cioè di quella Buona Notizia, che è già presente nella vita coniugale e familiare, come afferma il numero 228 del *Directorio* a proposito della catechesi nella famiglia.

Riscoprire la sacralità della casa e la familiarità della comunità

I due luoghi messi sotto la luce dei riflettori, durante la pandemia, sono **la casa e la chiesa**. Due contesti che certamente hanno bisogno di **ascoltarsi e di parlarsi di più**, perché ciò che è emerso da molte esperienze è che sembra proprio questo l'anello mancante. Separati in casa, verrebbe da dire! Questa situazione di non comunicazione chiede di essere risanata.

La possibilità, tutta da inventare con grande creatività, è quella di ricementare questo ponte fra la chiesa e la casa, assicurando ad entrambe la nostra fiducia nella reciproca possibilità di generare ancora oggi nel segno della fede. Probabilmente, non c'è nulla da inventare, nel senso che c'è anzi-

tutto **da riscoprire e fare risuonare** (ancor prima in noi e poi nelle famiglie!) quella fiducia che investiamo normalmente nella vita comunitaria, spesso considerata "più" rispetto al contesto familiare. Se è garantita questa fiducia, allora è possibile immaginare strade nuove che tentino di recuperare quel rapporto naturale e fecondo fra la casa e la comunità, riconoscendo ad entrambe le proprie caratteristiche originali.

Per cominciare: due atteggiamenti

La promessa di bene e di futuro che emerge dalla catechesi domestica ha certamente bisogno di un cambio di mentalità, affinché si ristabilisca questo legame tra comunità e famiglia. La base da cui partire è, da una parte, il **rispetto reciproco** che la famiglia è chiamata a nutrire nei confronti della



Occorre riscoprire una fede semplice ma profonda.

comunità e viceversa. Rispetto, nel suo significato di riconoscimento di un valore e di un significato racchiuso nell'esperienza e nella vita dell'altro, che non pretende dall'altro di cambiare ma lo accoglie così com'è. Questo rischio, spesso, si è paventato all'inizio del lockdown, quando si è chiesto alle famiglie di "scimmiettare" le liturgie nate per essere celebrate in un contesto ecclesiale.

Una seconda pista è quella relativa alla **contaminazione**. Pur nel rispetto reciproco, ci possiamo chiedere che cosa l'esperienza comunitaria possa insegnare alla chiesa domestica e viceversa. Quest'ultima può imparare dalla liturgia comunitaria quel **carattere sacro** che ogni rito porta con sé: sacro non nel suo significato di misterioso o distante, ma di benedetto, visitato già dallo Spirito. Al contrario, l'esperienza familiare può insegnare alla liturgia comunitaria a ritrovare la sua dimensione domestica: restituire alla liturgia i gesti semplici della condivisione, della fraternità, offrendo un luogo in cui sentirsi a casa e imparare a stare accanto all'altro, perché in famiglia non ci sono vicini o lontani, ma sono tutti degni di attenzione.

Il primo atteggiamento, il rispetto reciproco, sembra sia quello che necessita del più grande lavoro: ce lo confermano le pratiche e le esperienze. È un compito che chiede di assumere un **reale cambio di sguardo** e che va affidato alla formazione e all'accompagnamento dei catechisti e delle comunità cristiane. Per questo, credo necessaria una formazione portata avanti insieme, che superi il modello settoriale e che sia capace di coinvolgere le differenti espressioni comunitarie per avviare insieme un cambio di prospettiva.

Il secondo atteggiamento, quello della contaminazione, è un compito paziente di ideazione e

immaginazione di **semplici attenzioni e proposte** che, secondo il modello dell'accompagnamento, può aiutare le famiglie e le comunità a riscoprire quella forma domestica dell'annuncio cristiano. Uscendo dalla preoccupazione dei compiti a casa, ritengo percorribile la strada di riscoperta o scoperta della ritualità familiare. Vedo **due possibilità** che si aprono e che possono convivere: un accompagnamento dei genitori verso la riscoperta della sacralità di quanto già vivono in famiglia e la proposta di alcune ritualità che permettano loro di farne esperienza.

Proposte

In tantissime comunità, negli anni, si è molto scommesso sull'accompagnamento e sugli incontri con i genitori a seconda delle differenti progettualità. Perché non dedicare un primo anno di percorso con i genitori proprio alla **riscoperta** di quei gesti e riti che appartengono già al loro vissuto e ne rivelano il significato? Si tratterebbe di far emergere quella fede semplice e "a portata di casa" che sostiene quella catechesi esperienziale e spontanea che già abita con loro.

Questa "dinamica di svelamento" è una vera scommessa che chiede uno sforzo, da parte dei genitori, di riconsiderare e dare nuovo significato a quelle azioni e gesti fatti spesso senza pensarci e in maniera automatica. Nella nostra prospettiva, si vorrebbe sostenere le nostre famiglie (comprese quelle dei catechisti e di tutti coloro che fanno esperienza di comunità!) nell'opera non di ricomporre ciò che in realtà è già unito, ma di riconoscerlo già così. Direi di più: tale attenzione dovrebbe essere tenuta desta lungo tutto il percorso di iniziazione cristiana.

Questo **tentativo di accompagnamento** si può esprimere nella



È importante restituire alla liturgia i gesti semplici della fraternità.

proposta di alcune sottolineature e semplici piccole esperienze che è possibile offrire alle famiglie a partire dai tempi dell'anno liturgico e da alcune azioni promettenti.

Alcuni tempi liturgici come l'Avvento e la Quaresima, già ricchi di una loro simbologia rituale, possono costituire la base per alcuni "sussurri" da consegnare. Penso al gesto del pulire, del lavarsi, dell'entrare in casa e dell'uscire, al valore del perdono offerto e vissuto, del prendersi cura l'uno dell'altro, piuttosto che ad azioni tipicamente domestiche già cariche di significato (e forse proprio per questo così poco frequentate dalla nostra catechesi!) quali il cucinare, il mangiare, il saper attendere. Non vanno dimenticate quelle **azioni "più targate"** come il benedire, il pregare, il servire che aprono spazi di significato certamente più frequentati. Sono da avvalorare anche quelle esperienze che prevedono l'allestimento del presepe, i piccoli laboratori creativi, la proposta di qualche film.

L'ottica con cui guardare a tutto questo mondo delle esperienze richiede una consapevolezza: non dobbiamo essere ingenui e credere che il semplice invio di proposte

e di attività possa accendere, soprattutto dove non c'è, una qualche esperienza di fede.

Ciò che può essere generativo è anzitutto un accompagnamento verso un **cambio di sguardo da parte di tutti noi**, per imparare a vedere ciò che non siamo più capaci di leggere.

D'altro canto, sembra importante restituire alla **liturgia comunitaria** i gesti semplici della condivisione, della fraternità, come un'occasione in cui sentirsi "a casa" e imparare a stare accanto all'altro, facendo emergere le corrispondenze fra gesti e simboli domestici e liturgici.

Francesco Vanotti, presbitero della diocesi di Como, è direttore dell'Ufficio per la Catechesi della sua diocesi, dove è anche collaboratore in una parrocchia, e Delegato regionale per la Lombardia. Ha conseguito il Dottorato in Teologia con specializzazione in Catechetica e Pastorale Giovanile presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma ed è membro del Consiglio di Redazione della rivista *Catechesi. Nuova Serie* e del Comitato scientifico del *Centro di Pedagogia Religiosa* G. Cravotta di Messina. Ha frequentato la scuola triennale di scrittura autobiografica e biografica presso la Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari, diretta da Duccio Demetrio. Collabora con l'Ufficio Catechistico Nazionale ed è membro dell'équipe della *Scuola nazionale per formatori all'evangelizzazione e alla catechesi* di Siusi. Collabora con alcune riviste per catechisti ed educatori e si occupa di formazione.



Rispondete voi

Finito il catechismo, non li vedi più?

Con la celebrazione dei sacramenti, spesso finisce il catechismo e i ragazzi e le loro famiglie si allontanano dalla comunità. Ma c'è chi inventa qualcosa per mantenere i contatti.

La lettera di Rosella

«Nella mia parrocchia sono stati celebrati i sacramenti della Cresima e della prima Eucaristia alla fine di aprile. Con il mese di maggio i catechisti hanno invitato ancora i ragazzi e le loro famiglie per una festiciola o una cena fredda. Naturalmente più o meno metà dei ragazzi non hanno partecipato. A voi pare opportuno terminare così presto gli incontri di catechismo? Da voi quando terminano gli incontri? Non intendo giudicare le scelte del mio parroco, vorrei solo conoscere come fate voi e che cosa ne pensate. Grazie».

Rosella, Torino

Con la celebrazione dei sacramenti finiscono gli incontri

Monica, Novara

Il 10 maggio i «miei» bambini hanno celebrato la prima Comunione. I genitori hanno pensato che il catechismo fosse finito lì! Che delusione quando li ho informati che il nostro gruppo avrebbe avuto altri tre incontri! Su 23 sono venuti i soliti 8-9 e niente più. Finisce la scuola e non li vedi più, neanche a Messa. Ma non è colpa del parroco, né del finire presto».

Carla, Pavia

Nella nostra parrocchia gli incontri di catechismo per tutti i gruppi tranne la prima Comunione e Cresima terminano con la prima settimana di maggio. I bambini che hanno ricevuto la prima Comunione la prima domenica di maggio hanno l'impegno della Messa nella settimana successiva e di servire la Messa con la veste bianca nelle domeniche di maggio (6/7 bambini per turno). Le Cresime variano ogni anno, quest'anno sabato 6 giugno.

Mary, Ascoli Piceno

Da noi il catechismo comincia il primo mercoledì dopo il 2 novem-

bre e termina il primo sabato di giugno con la Confessione. Ci rivediamo a settembre e dopo un mese circa (la prima domenica di ottobre) ricevono la prima Comunione. Veramente poco, secondo me!

Franco, Firenze

Noi facciamo tutto a metà maggio: sabato Cresima e domenica prima Comunione. La settimana dopo poco alla volta i cresimandi quasi scompariranno, forse si rivedrà qualche bambino della prima Comunione per il Corpus Domini. Poi l'estate, per rivederci a settembre-ottobre, tipo scuola. Non m'illudo, ma sarà così: verranno solo quelle famiglie praticanti, che sono poche. Questa è la realtà, ci piaccia o no. Sacramenti visti non come inizio o rafforzamento della fede, ma come un congedo. Per molti è così.

Cristina, Catania

Da noi le prime Comunioni si fanno sempre alla ss. Trinità, che quest'anno sarà il 30 maggio e il catechismo finisce il sabato prima. La chiusura con tutta una giornata passata insieme in campagna sarà il 21 giugno, cosa che trovo sbagliata, perché non è facile rintracciare i bambini dopo un mese di assenza.

Giuliana, Sarno (Salerno)

Noi finiamo il 23 maggio con la processione della Madonna di Pompei, poi ci sarà la santa Messa nella Villa Comunale «Il Chioschetto» con i bambini e i genitori e dopo festeggeremo tutti insieme.

Mariangela, Messina

Nella nostra parrocchia SS. Pietro e Paolo, le prime Comunioni sono intorno al 20 giugno e le Cresime sempre il 4 luglio. Quindi catechismo con annessi e connessi fino a fine giugno. E sinceramente mi pare troppo tardi. Forse però a fine aprile è troppo presto. Ci vorrebbe una via di mezzo!

Ma c'è chi organizza l'estate ragazzi, il Grest, l'oratorio

Amici Merendini, Cassolnovo (Pavia)

Comunioni il 1° e il 3 maggio, le Cresime sono a ottobre. Il 24 c'è la chiusura dell'anno catechistico con pizzata a mezzogiorno in oratorio per i ragazzi e a seguire la processione. Di solito non ci si perde di vista, perché il nostro Grest dura cinque settimane (giugno e luglio), più una settimana di mini Grest la prima settimana di settembre! La presenza alla Messa termina il 24 maggio, perché – ahimè – finita la scuola per il 90% delle famiglie ci si toglie anche il peso della Messa domenicale!

Lucia, Acireale (Catania)

Nella nostra comunità parrocchiale dei santi Cosma e Damiano, la catechesi si conclude a fine maggio. Per i cresimandi invece continuerà in altre forme per tutta l'estate, fatta eccezione per agosto, dato che la Cresima si celebrerà a metà settembre.

Antonio, Francavilla Fontana (Brindisi)

Abbiamo celebrato le Messe di prima Comunione dal 19 aprile al



Queste lettere sono giunte in redazione prima della pandemia. Ci auguriamo che siano utili, facciano riflettere e programmare. Mentre speriamo in tempi migliori.

17 maggio, la Cresima il 23 maggio. Dopo la festa dei singoli corsi, ha inizio l'estate ragazzi in Oratorio, cui partecipano buona parte dei ragazzi dell'iniziazione cristiana.

Riccio, Napoli

Nella nostra parrocchia quest'anno abbiamo iniziato la prima Comunione il 26 aprile e terminiamo domenica 7 giugno. La Cresima sarà il 24 maggio. Tutte le attività finiranno il 31 maggio. Poi ci sarà l'uscita dei gruppi di famiglia a giugno per una pizza o altro. Tutto bene, secondo me. Tutti i giorni i nostri giovani faranno attività sportiva per i ragazzi, giochi e altro all'oratorio.

Patrizia, Bassano Romano (Viterbo)

Nella mia parrocchia la Cresima c'è stata il 25 aprile (data fissa), la prima Comunione sempre la domenica prima dell'Ascensione, perché in questo giorno abbiamo la festa della Madonna della Pietà e i bambini vanno in processione con il vestito bianco della Comunione. Per questo gli incontri finiscono dopo queste ricorrenze. Poi ritroviamo tutti i ragazzi durante il Grest, i primi di agosto per una settimana. Ma da giugno a ottobre cosa facciamo per riempire

questo vuoto? Nulla, praticamente nulla. Sì, okay, ci sono il Grest, l'oratorio... ma durano quanto? Una settimana, venti giorni, e poi si manda tutti in vacanza. È giusto un periodo di riposo, ma così mettiamo a riposo anche il Signore e non credo che sia giusto. E ci mettiamo a riposo anche noi. Ecco, penso che dovremmo trovare momenti, certo non continuativi come per il catechismo, ma per continuare a incontrare sia le famiglie che i ragazzi.

Sonia, Seregno (Monza)

Terminiamo quando chiudono le scuole, poi si aprono le porte dell'oratorio feriale. Qui comunque sino a luglio si continua secondo un argomento stabilito. Quest'anno il tema è: «Tutti a tavola!». Siamo tutti chiamati a lavorare per i ragazzi, anche le catechiste. Divisi per fasce d'età, faremo un catechismo un po' diverso. Io per esempio parlerò del regno di Dio e aggancerò un bel laboratorio: «Facciamo pane azimo e pane lievitato».

Le lettere in risposta a Rosella di Torino sono state moltissime, tutte interessanti. Ne abbiamo pubblicate solo una selezione e ci scusiamo di non poter pubblicare le altre.

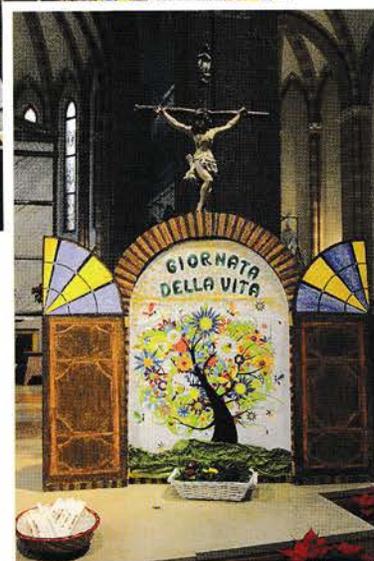
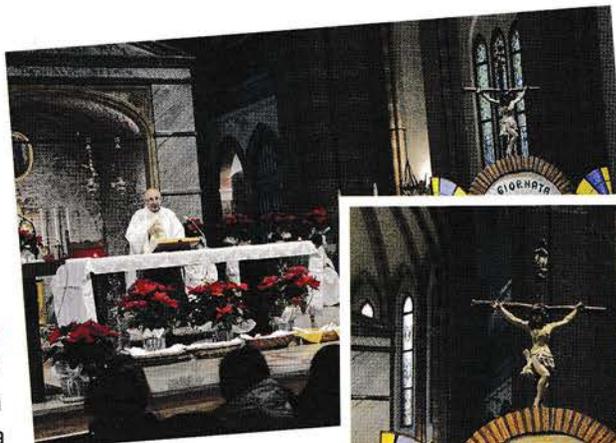
A Padova la «Porta della vita»

«Carissimi, il messaggio della Cei ci ha ricordato di aprire le porte alla vita.

Quella allestita dalle catechiste nella parrocchia Sant'Antonio d'Arcella (Padova) è stata realizzata domenica 2 febbraio, e ha presentato come immagine l'**Albero della vita**, simbolo di nascita e ri-nascita, luogo da cui ha origine ogni essere vivente: un augurio questo per chi sta per iniziare una nuova vita basata su solide e intense radici.

A catechismo i ragazzi sono stati molto attivi nel porre domande su questa giornata e sorpresi dall'immagine e dal significato dell'albero. Grazie, di tutto, sempre. Scrivo a nome delle catechiste della parrocchia Sant'Antonio d'Arcella e del parroco padre Nando.

Anna, parrocchia Sant'Antonio d'Arcella (Padova).



Padova. La parrocchia Sant'Antonio d'Arcella ha festeggiato con questa «porta aperta» la Giornata della vita.

Campo estivo per i ministranti a Budapest (Ungheria)

In Ungheria, sin dagli anni del cambiamento di regime, sono stati organizzati nelle parrocchie campi estivi per ragazzi e giovani ministranti. Quello di quest'anno è stato il 26° ed è riuscito con la soddisfazione di tutti.

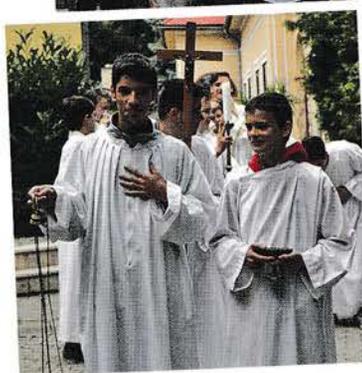
Dal 14 al 18 luglio si sono ritrovati circa 100 ragazzi, nel rispetto delle misure di sicurezza. Ha diretto il campo don Kirner Zoltán, SDB, che quest'anno celebrava i 25 anni di sacerdozio.

Il campo vuole trasmettere la cura e la passione per la liturgia e - con la tecnica della dinamica di gruppo - impegnarli in attività, ma anche farli divertire in maniera sicura e piacevole.

Questi campi hanno portato alcuni ragazzi ad aprirsi alla scelta sacerdotale o religiosa. Di qui l'interesse dei parroci per questa iniziativa.

Ragazzi e giovani, divisi in squadre, hanno affrontato il tema: «Ecco il mistero della fede», con laboratori, e anche attività sportive e varie dinamiche per rafforzare il lavoro di squadra, dato che erano di parrocchie diverse.

Ai vincitori la Coppa dei Ministranti, intitolata al beato Stefano Sándor, un giovane martire ungherese. Ed è stato premiato il miglior ministrante con la coppa del patrono dei ministranti san Domenico Savio.



Budapest (Ungheria). Il gruppo dei partecipanti al Campo Ministranti; il trionfo del vincitore assoluto e i ministranti in servizio.

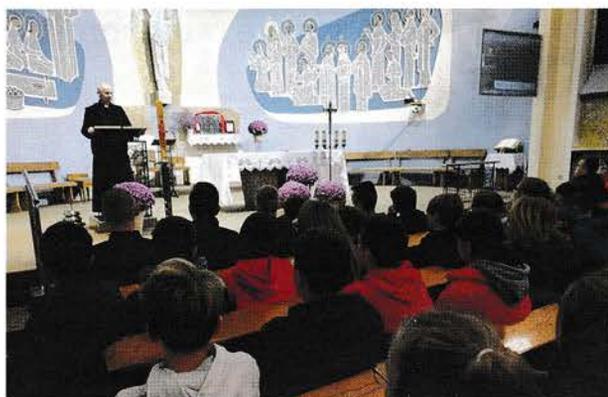


Se in questi ultimi mesi siete riusciti a organizzare qualcosa di bello e di riuscito con i vostri ragazzi del catechismo, mandateci il racconto di ciò che avete vissuto, lo faremo conoscere sulla rivista: dossier@elledici.org

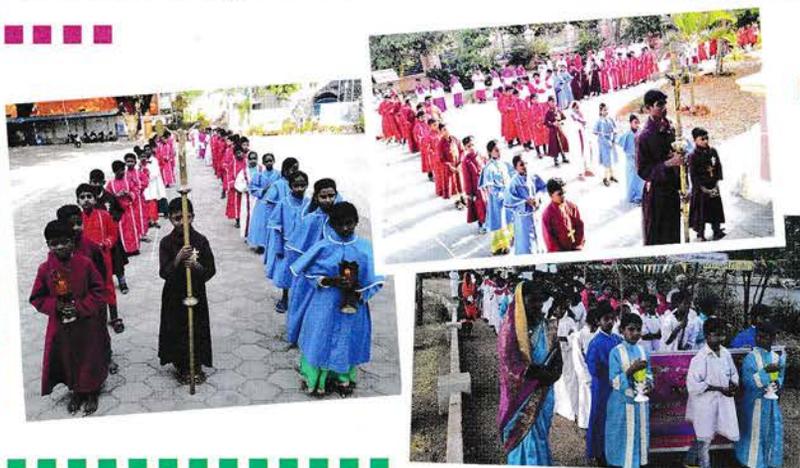
Ritiro in preparazione alla Cresima

Nello studentato teologico di **Cracovia (Polonia)** si è svolta una giornata di ritiro spirituale per i ragazzi che si preparano alla Cresima. Il ritiro è stato incentrato sui sette sacramenti e vi hanno partecipato 230 ragazzi.

Una delle conferenze è stata guidata dalle suore di Santa Edvige di Wawel. I ragazzi hanno partecipato attivamente a tutte le attività. I chierici dello studentato teologico si sono impegnati particolarmente per la buona riuscita del ritiro.



Cracovia (Polonia). Un momento del ritiro dei ragazzi in preparazione alla Cresima.



Tiruchy (India). Nei mesi scorsi grande raduno di ministranti. Vi hanno preso parte circa 150 bambini, ragazzi e giovani di dieci parrocchie. Negli stessi mesi a Madurai per un altro grande raduno di ministranti, si è vista la partecipazione di 139 ragazzi e giovani di otto parrocchie.

Come e perché si diventa catechista

Quali le motivazioni che spingono o dovrebbero spingere qualcuno a impegnarsi nella catechesi? Ecco gli esperti consigli del catechista Javier Diez, che vive in Ecuador.

Perché cominciare a occuparsi dei ragazzi?

Sono molti i motivi che spingono un giovane o una ragazza a diventare catechista. Il primo è l'esempio dei catechisti che ha conosciuto: ha visto che si sono impegnati tra i ragazzi senza chiedere nulla in cambio.

Secondo, ha capito che il messaggio di Cristo è tanto importante nella sua vita che non potrà evitare di gridarlo ai quattro venti.

Per ultimo, ed è la cosa più importante, è il sentirsi inviati da Dio per questa missione, accoglierla con piacere ed entusiasmo.

Quali sono le attese dei catechisti?

Non è facile dirlo, perché le attese, più che tue,

sono di chi ti affida questa missione. Perché la tua chiamata, anche se passa attraverso il parroco o un'amica, è un dono che viene da Dio, un gesto di fiducia: è la risposta al suo invito.

E quando arriva l'incontro di catechismo, l'unica cosa che ti deve stare a cuore è di essere capace di trasmettere la fede che hai ricevuto e di accompagnare i tuoi ragazzi nel cominciare a viverla.

Senza far pesare la tua presenza, senza sentirti protagonista, perché i veri protagonisti saranno sempre i ragazzi. E ti convincerai che avrai ricevuto molto più di quello che donavi.



Il catechista ecuadoriano Javier Diez ci spiega perché si diventa catechista.

L'autismo è molto presente all'interno delle famiglie

Una famiglia non perfetta, ma speciale!

Gabriella, dalla diocesi di Foggia ci racconta di avere due figli autistici. Un'esperienza che cambia la vita, certo, ma che non la rende peggiore di altre, anzi che apre ad un'accoglienza ancora più significativa.

Fin da piccola il mio sogno è sempre stato quello di avere una famiglia. Se qualcuno mi chiedeva cosa avessi voluto fare da grande io rispondevo: la mamma. Crescendo non ho mai cambiato idea, anzi! Non solo volevo fare la mamma, ma desideravo la famiglia felice come quelle che si vedono nelle pubblicità in cui la mamma prepara la colazione e la serve nella sua cucina al marito sorridente e premuroso e ai suoi figli rigorosamente maschietto e

femminuccia sereni e amorevoli verso di lei e il papà. Desideravo che l'armonia trasmessa da questi spot potesse davvero regnare nella mia futura casa. Armonia è una delle parole che preferisco.

Per me significa sentire che tu stai bene con me ed io con te. Per me armonia è sinonimo di pace e serenità ed è questo che ho sempre cercato di realizzare sia in famiglia che nei rapporti con il mio prossimo. Come vi dicevo ho sempre desiderato

quello che credevo fosse la famiglia perfetta, invece io sono stata più fortunata perché la mia non è una famiglia perfetta, ma una famiglia speciale perché il Signore mi ha amata e mi ama talmente tanto da avermi voluto affidare due figli autistici che oggi hanno 20 e 11 anni.

Certamente la vita delle famiglie "speciali" è dura; è fatta di grandi sacrifici, di vacanze mancate, rifiuti di inviti, notti insonni, preoccupazioni soprattutto al pensiero di quando noi genitori non ci saremo più. Chi si prenderà cura di loro? Dobbiamo risolvere anche questo problema. Io mi affido alla Vergine Maria. Lei è nostra Madre e provvederà.

Tra paure e consolazioni

Quando scopri di aspettare un bambino comprendi che la tua vita cambia significato perché tutto viene fatto per salvaguardare la sua vita ed è così per sempre, in quanto un figlio per i genitori è sempre da proteggere. Ai miei bambini non sono mancate mai attenzioni, cure, coccole e l'amore infinito di mamma e papà. Ma, crescendo, non sono mancate anche delusioni, umi-



La diversità a volte è meno evidente, ma non per questo spaventa meno. Allontana le persone e isola chi avrebbe bisogno di aiuto.

liazioni, derisioni e tanta, tanta solitudine. Abbiamo fatto esperienze belle e brutte e ho combattuto altrettante battaglie per far rispettare i loro diritti e soprattutto la loro **DIGNITÀ**.

Nessuno è superiore a nessuno, ognuno è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio, ogni essere umano è unico e straordinario! Ma la diversità, soprattutto quella non evidente, quella nascosta dalla cosiddetta "normalità", spaventa molto di più di quella di cui non puoi non accorgerti. Fa venire l'ansia, la paura e spinge la maggior parte delle persone a allontanarsi.

Noi genitori di ragazzi speciali abbiamo quasi paura di chiedere cose che spettano per diritto ai nostri figli; quando troviamo una persona che invece di guardarci con commiserazione ci regala un sorriso ci sentiamo tanto fortunati. Dovremmo prendere esempio dai bambini, loro non si accorgono di eventuali differenze e si accettano così come sono.

L'unicità della persona

Poiché l'autismo ha tantissime sfumature - mai come nel disturbo dello spettro autistico ognuno è diverso dall'altro, anche se hanno in comune la stessa diversità - quando arriva il momento di iscrivere i nostri figli a catechismo ci poniamo mille domande. Ci chiediamo se li accetteranno anche se ci rendiamo perfettamente conto di essere in un contesto diverso dagli altri a cui siamo abituati, con persone che offrono il loro servizio in assoluta libertà, che non hanno una preparazione sotto questo aspetto e che non sono obbligati a averla, lo so perché sono una catechista anch'io. Perciò, i catechisti devono aprire una nuova storia,



Un consulto medico e psicologico può essere di grande aiuto.

iniziare la conoscenza di lui/lei, del suo disturbo e del suo carattere perché non dimentichiamo che prima della diversità c'è la persona. E qualunque disabilità ha diritto al **RISPETTO!**

La Chiesa è formata dal popolo di Dio e di questo popolo ne facciamo parte tutti, nessuno escluso. La Chiesa è Madre e come tale deve saper accogliere, confortare e essere di sostegno per tutti. Dobbiamo quindi varcare quella soglia e affidarci con fiducia.

Dio ci ama tanto, ama tutti e *certamente il parroco non ci manderà via*. E tutti i bambini devono avere la gioia di ricevere i Sacramenti con le giuste accortezze da parte della comunità e dei genitori. Basta solo lasciare da parte la paura e farsi guidare dall'amore.

Noi genitori, invece, dovremmo essere di supporto ai catechisti partecipando agli incontri con i nostri figli, mostrando così come sia possibile un'inclusione vera con tutto il gruppo dei bambini. In questo modo ci sarà un arricchimento reciproco.

Insieme, in dialogo

Noi in parrocchia, con il nostro parroco e le suore, stiamo cercando di attuare un'accoglienza di questo tipo. Abbiamo

incontrato un medico e uno psicologo che lavorano proprio con i ragazzi autistici. Ci hanno spiegato le varie diversità dell'autismo e come poter procedere per aprire un dialogo, un canale di comunicazione con ogni bambino che ne presenta una o più di una. Ringrazio tutti coloro che lavorano con serietà ed amore per migliorare la vita delle persone con disabilità, un grazie di cuore a chiunque dedica la propria vita a migliorare quella degli altri.

Io, intanto, continuo a coltivare l'armonia. Certo non è proprio come quella perfetta delle pubblicità, ma andando avanti nella vita abbiamo tutti capito che la perfezione non esiste e che forse vale la pena di cercarla proprio nelle imperfezioni. Ringrazio Dio per avermi fatto questo dono perché i miei figli sono la cosa più bella e preziosa che ho, così come sono. Attraverso loro ho compreso ancor di più quanto sia bella la vita e che anche i gesti più semplici regalano grande felicità, un valore che ai nostri giorni si ricerca solo dove sembra che appaia.

Ecco perché dico che la mia famiglia è perfetta così com'è, anzi **È SPECIALE**.

Gabriella, Diocesi di Foggia

I big data tra privacy e bene comune

Prendersi cura



Le avventure di Pinocchio visto da Enrico Mazzanti, Firenze, 1883.

C'era una volta... - Un re! - diranno subito i miei piccoli lettori. No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno. Non era un legno di lusso, ma un semplice pezzo da catasta, di quelli che d'inverno si mettono nelle stufe e nei caminetti per accendere il fuoco e per riscaldare le stanze. Lo avete riconosciuto? È l'incipit del Pinocchio di Collodi.

Una realtà fatta di dati

Quel pezzo da catasta diventa un bambino grazie alla cura ed all'amore di chi lo custodisce, lo forma, lo educa. Un po' come si tenta di fare nelle nostre comunità con i più piccoli e la loro fede. Anche nella trasformazione digitale è necessario **pre-**

dersi cura, e con molta attenzione, dei ciocchi di legno affinché possano diventare strumenti significativi del nostro futuro. Sono i dati.

La trasformazione digitale è legata strettamente al concetto di **datificazione**, una parola non così elegante che indica la trasformazione in dato della realtà, la codifica in dati aggregabili e leggibili di tutto quello che ci circonda. La grande rivoluzione digitale è legata soprattutto a questo aspetto, unitamente alla possibilità di custodire i dati in modo ordinato, i **dataset**, e al fatto di poterli aggregare e mettere in connessione in modo tale da ricavare delle costanti, dei modelli, che permettano azioni e restituiscano una mappatura della realtà che possa essere utile.

Affinché questo avvenga i dati hanno delle **etichette** che permettono di essere richiamati ed assemblati e questo è il lavoro degli algoritmi. Negli ultimi anni si è esagerato con una narrazione secondo la quale i dati sono il petrolio del nuovo millennio, non è esattamente così e proviamo a fare un po' d'ordine.

Avere moltissimi dati - i **big data** appunto - può essere utile, ma a condizione che i dati siano accurati, che abbiano un senso ed un valore concreto, che siano custoditi e **trattati in modo adeguato** e che siano etichettati come si deve, un po' come le prove di un delitto. Dati raccolti male, trattati male, etichettati

male e custoditi peggio non solo non sono utili, ma sono dannosi, come una prova contaminata.

Il diritto alla privacy

Un secondo aspetto è il diritto alla privacy per cui la legislazione europea è all'avanguardia. Cosa significa esattamente per noi? La privacy non deve diventare un feticcio: da una parte è determinante che alcuni nostri dati personali possano essere raccolti e custoditi con il nostro consenso e con le garanzie di cui abbiamo scritto sopra, dall'altra alcuni dati possono e debbono essere considerati anche **un bene comune**, un bene di tutti e per tutti che nasce dai singoli. Pensiamo ai dati raccolti già da decenni dell'Istat, i dati relativi alla pandemia in tempi recenti, i dati che permettono di comprendere la realtà che ci circonda e decidere le politiche educative, sanitarie etc.

I big data in definitiva sono una delle grandi novità del nuovo millennio e della rivoluzione digitale e saranno determinanti nella misura in cui, come sempre, vengano utilizzati **a favore dell'umanità** e non solo per l'interesse di poche persone.

E i nostri big data?

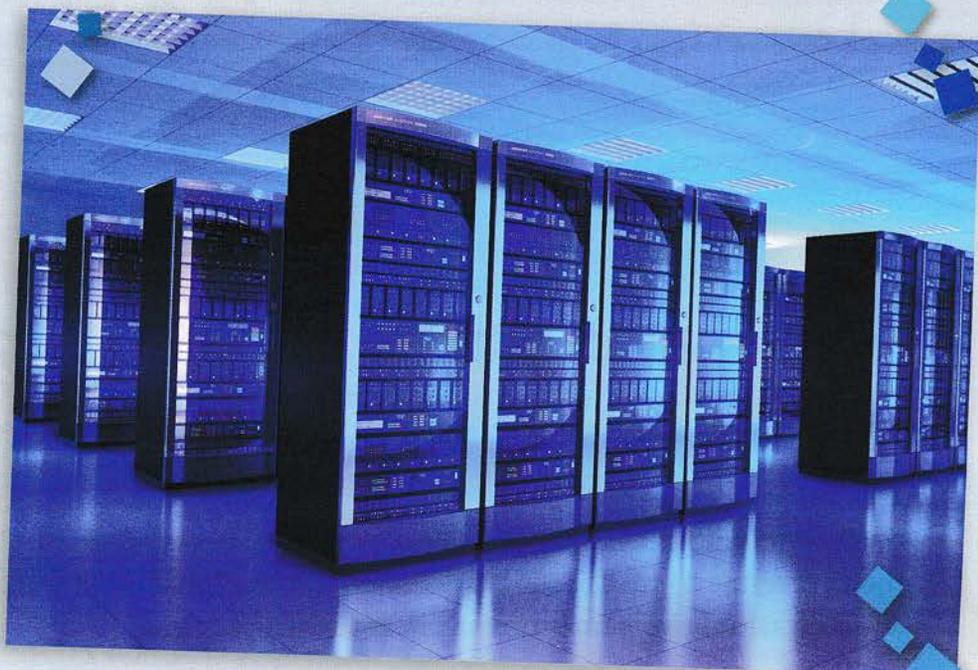
Rispetto al nostro mandato educativo tutto questo ci può **insegnare** alcune cose.

La prima è la precisione: rischiamo spesso l'approssimazione nella conoscenza e nella

sua trasmissione. Se neppure uno iota va cambiato questo significa che esso è importante. La grande massa di dati non deve farci sfuggire l'importanza del singolo dato. La cultura digitale dei big data passa il messaggio che *tanto* è meglio, sappiamo che non è così. **Non è la quantità, ma la qualità**, anche dei dati, che è importante. Ancora più importante la singolarità significativa come è stata la Vergine Maria o sono i santi.

Come secondo aspetto ricordiamo che **i dati non sono la realtà**, ma solo una sua approssimazione: bisogna educare all'importanza dell'unicità, della singolarità, della differenza ed in presa diretta. La liturgia per televisione non è la messa in presenza.

La datificazione della realtà va per grandi agglomerati e non può essere strutturalmente capace di percepire **l'originalità**, per questo sta a noi insistervi: l'essere voluti ed amati come singoli e dunque amare ciascuno per chi egli davvero è. La cultura dei grandi dati tende a scartare il nuovo, dobbiamo essere convintamente educatori che sanno trasmettere *nova et vetera*, come lo scriba evangelico.



■ Possedere enormi quantità di dati non è sufficiente, occorre anche la qualità e la capacità di percepirne l'originalità.

Infine la datificazione della realtà, passando per strumenti digitali, rischia di non considerare e quindi rendere invisibile, chi non è digitalmente presente. I poveri, gli anziani, gli emarginati ed anche tanti giovani. Ciò che è disconnesso per varie ragioni rischia di non esserci mai e di non venire mai considerato. Sono **nuove povertà** a cui è importante prestare attenzione in un tempo di transizione così significativa. Prendiamo ad esempio i decisori politici: se non stanno mai in mezzo alla gente, ma si basano su quello che restituiscono i dati della rete prenderanno sempre decisioni in cui manca una fetta della vita.

Lo stesso vale per i giornalisti e così via. Lo stesso vale anche per i nostri giovani: se sono nutriti solo dai dati veicolati dal digitale mancherà loro una parte significativa della realtà, quella in cui Gesù maggiormente si palesa: il povero, il solo, l'escluso. Far notare ai più piccoli queste dinamiche, suscitando in loro la curiosità di ciò che c'è fuori da quella scatola può essere un significativo passo verso nuovi processi di **inclusione sociale**.

don Luca Peyron con l'Equipe dell'Apostolato Digitale

Nel prossimo numero:
Le piattaforme

Per saperne di più sui big data e sulla protezione della privacy molto interessante e vivace l'intervista al prof. **Francesco Pizzetti**, già garante italiano della privacy e docente universitario di Diritto costituzionale e Diritto della tutela dei dati personali. La trovate digitando bit.ly/3482HYy



Mio fratello rincorre i dinosauri

Jack è convinto che il fratellino Giò sia dotato di poteri speciali. Con il passare del tempo, però, si rende conto che Giò è "speciale" perché affetto dalla sindrome di Down. E accettarlo si rivela un'impresa più ardua del previsto...

La scheda

Paese: Italia

Anno: 2019 (uscito sugli schermi il 5 settembre 2019)

Genere: commedia

Soggetto: tratto dall'omonimo romanzo di Giacomo Mazzariol, edito da Einaudi

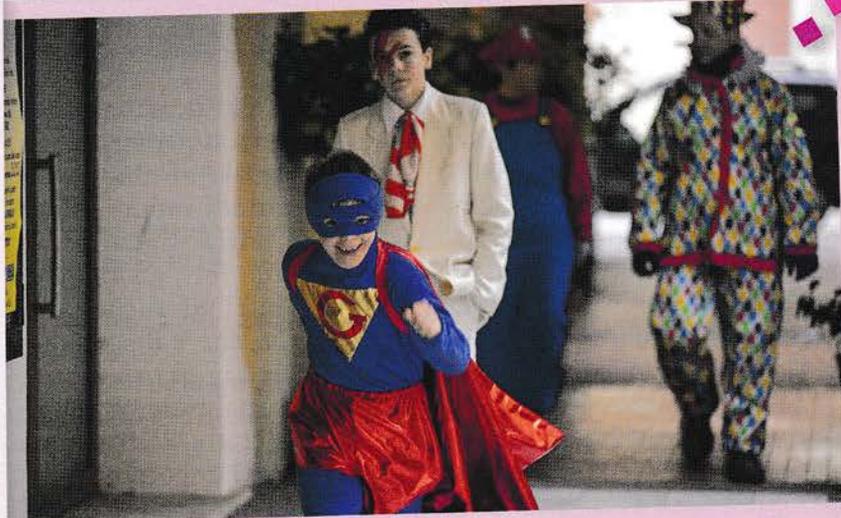
Regia: Stefano Cipani

Interpreti: Alessandro Gassmann (Davide, il papà), Isabella Ragonese (Katia, la mamma), Francesco Ghoghi (Jack), Lorenzo Sisto (Giò), Arianna Becheroni (Arianna)

Casa di produzione: Paco cinematografica, Neo art producciones, Rai cinema

Durata: 101 minuti

Distribuzione: Eagle Pictures



Giò e Jack al carnevale di Pieve di Cento (Bo).



Giò e Jack.

La storia

Per **Jack** la famiglia è croce e delizia. Delizia perché ha due genitori spiritosi e innamorati, croce per via delle due sorelle – **Chiara** e **Alice** – che lo tiranneggiano.

La nascita di **Giò**, il fratellino, è per Jack un trionfo perché viene presentato dai genitori – **Davide** e **Katia** – quasi come fosse un supereroe dotato di poteri speciali.

Con il trascorrere del tempo, però, Jack si rende conto di una realtà ben diversa da quella che i genitori l'avevano indotto a credere: Giò è certamente "speciale", ma perché affetto dalla sindrome di Down...

Per riflettere

■ La pellicola propone diversi spunti sui concetti di unità familiare, rapporti di amicizia e capacità di andare oltre le barriere del pregiudizio. È consigliabile che il catechista tenga presente, ed eventualmente motivi, il fatto che la pellicola contiene alcuni riferimenti alla “cultura dello sballo” che talora caratterizza il passaggio dall’ado-

lescenza all’età adulta (fumo e alcol in particolare), senza però renderli appetibili o mitizzarli.

■ Tra le dinamiche più interessanti da approfondire nel corso della discussione spiccano:

► l’evoluzione del rapporto tra Jack e Giò e il suo sfociare, dopo varie peripezie, in un **legame autenticamente fraterno**;

► l’analisi delle motivazioni che caratterizzano **le scelte e i comportamenti di Jack** e le strategie messe in atto per rapportarsi a una realtà che sembra sovrastarlo e soffocarlo;

► l’esame del grado di autenticità dei **legami di conoscenza e di amicizia** tra Jack e i suoi compagni di scuola.

Per discutere

1. «Ogni famiglia ha un posto per i discorsi importanti. Per noi Mazzariol è il parcheggio del discount», afferma Jack all’inizio della pellicola. Anche tu e la tua famiglia avete un luogo speciale in cui riunirvi quando dovete parlare di cose importanti? Quale?

2. Imbattendosi in Davide, l’avvocato Pinin cerca di “consolarlo” con parole che suonano inopportune e si congeda dicendogli: «Per qualsiasi cosa chiamami pure in orario d’ufficio. Sono a disposizione». Quali sentimenti ha suscitato in te la sua frase? Se un compagno fosse in difficoltà, gli diresti che può contare sul tuo aiuto “solo in orario di scuola”? Perché?

3. Il giorno della visita di controllo per stabilire se Giò abbia o no il diritto all’assegno di invalidità Jack e i suoi genitori reagiscono in modo differente alle risposte di Giò. A chi di loro ti sei sentito più vicino? Perché?

4. Dopo aver discusso su quanto Giò potrà fare da adulto, Katia conclude: «Noi ancora non sappiamo cosa potrà o non potrà fare. Di sicuro sappiamo che ha bisogno di tutte le cose di cui abbiamo bisogno tutti: amore, amicizia, opportunità, un lavoro...». Sei d’accordo con le sue parole? Cosa risponderesti? Perché?

5. «Io Giò non lo capivo. Anzi, non lo sopportavo. Per me era diventato fonte di imbarazzo. Qualcosa su cui trovare sempre una giu-

stificazione», confida Jack sempre più insofferente all’idea di avere un fratello “diverso” dagli altri. E quando Arianna, alla Fiera del gelato, gli domanda quanti fratelli abbia risponde: «Due sorelle e... e basta». Quali emozioni hanno destato in te le sue parole? Al posto suo, come ti saresti comportato? Perché?

6. Quando Giò annuncia a Jack di aver preso dieci di disegno, Jack guarda il foglio con sufficienza e commenta: «Giò, ti hanno dato dieci solo per aiutarti». Dopo che le sorelle gli hanno spiegato il significato del disegno, Jack – per la prima volta – comprende che lo sguardo di Giò sulla realtà può essere diverso dal comune ma non è necessariamente banale. Ci sono altre scene del film che confermano questa convinzione? Quali? Perché?

7. Dopo aver messo in moto un gioco più grande di lui per nascondere ai compagni l’esistenza di Giò, Jack è costretto a confessare la verità e a pagarne le conseguenze. Che cosa hai provato vedendo Jack autodenunciarsi per quanto commesso? Come giudichi le reazioni dei suoi familiari e dei suoi amici? Cosa avresti fatto al posto di Jack? E al posto dei suoi amici?

8. I Vangeli narrano che, oltre ai poveri, Gesù incontrò molte persone afflitte da problemi fisici e, in molti casi, li guarì. Te ne viene in mente qualcuno? Con quali atteggiamenti Gesù si pose nei loro confronti?



Katia, Davide e Jack.



La locandina.

9. «Nessuno può essere scartato, perchè tutti siamo vulnerabili. Ognuno di noi è un tesoro che Dio fa crescere a modo suo», ha twittato papa Francesco per la Giornata mondiale della sindrome di Down. E tante sono le sue prese di posizione contro la “cultura dello scarto” che tende a emarginare e a ignorare i malati, i poveri e i deboli. Ti sembra che il film sia in linea con il suo messaggio? Perché?

Il Vangelo della domenica

Pierfortunato Raimondo

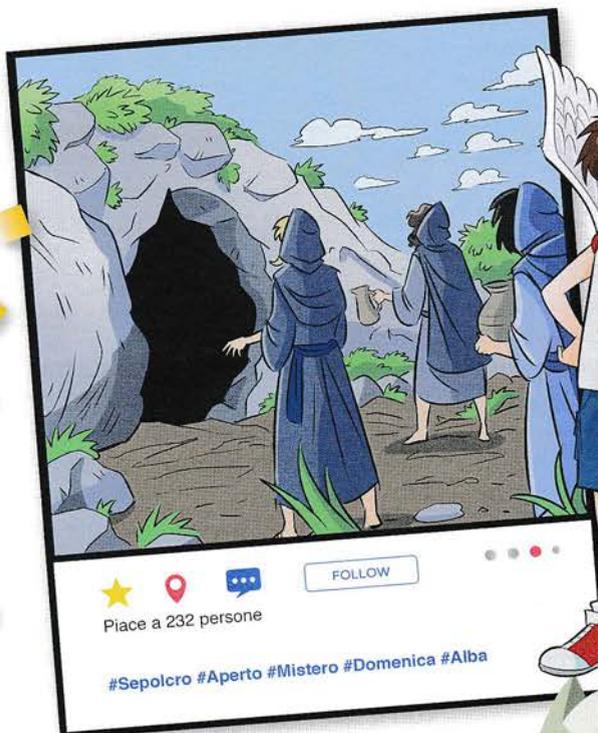
Domenica di Pasqua. Risurrezione del Signore «B»
4 aprile 2021 – colore bianco

Il risorto ci precede

Dal Vangelo secondo Marco (16,1-7)*

*Vangelo della veglia pasquale. Il Vangelo del giorno è stato commentato su Dossier Catechista 7/2020 (aprile).

Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono **oli aromatici** per ungerlo. Di buon mattino vennero al sepolcro. Osservarono che la pietra era **già stata fatta rotolare**. Entrate, videro un giovane. Egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. **È risorto, non è qui**. Andate, dite ai suoi discepoli: «Vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto»».



Non cercate Gesù sulla croce, in una tomba, nella morte. Sì, c'è stato, ma per un tempo breve. Ora è più vivo che mai, e vi precede nella realtà di suo Padre, dove ha promesso che c'è un posto pronto per ogni essere umano. Cercatelo dunque nella bellezza, nella gioia, nella vita. Lo vedrete quando avrete fede, speranza, carità.

smart

PER CAPIRE

Oli aromatici. Secondo il vangelo di Marco, le tre donne seguivano e servivano Gesù fin dalla Galilea; hanno visto di persona i momenti della crocifissione, della morte e della sepoltura. Ora si preoccupano di onorare il suo cadavere e, appena terminato il riposo obbligatorio del sabato, al tramonto, si procurano gli unguenti necessari.

Già stata fatta rotolare. Di prima mattina, non appena c'è luce sufficiente per affrontare il percorso, si recano al sepolcro. Marco annota la loro preoccupazione strada facendo, perché la pietra che sigilla la tomba è grande e pesante. Il timore si dissolve quando sono sul posto: qualcuno ha già provveduto.

È risorto, non è qui. Un giovane in abito bianco (= messaggero di Dio), seduto (= autorevole) a destra (posizione di buon auspicio) capovolge la prospettiva delle donne: Gesù è risorto, non è più lì dove l'avevano messo. Il verbo ebraico usato evidenzia che è stato fatto risorgere (da Dio). Ora attende i suoi discepoli in Galilea, come aveva predetto.



LA PREGHIERA

Faccio festa per te, Signore Gesù.
Hai vinto il male, l'ingiustizia e la morte.
Nulla può più farti paura.
Vivi col Padre, gusti la pace, contempi il meraviglioso.
Attendi i tuoi amici, e per l'Amore che sei lì vuoi tutti con te.
Così la tua è la nostra festa.
Tu sei soltanto il primo di una serie di risorti nella luce e nel tepore del grembo di Dio.



NELLA REALTÀ

Se vuoi credere nella risurrezione, alzati presto e osserva l'alba. Non c'è giorno in cui la notte non si ritiri, sconfitta dalla luce.

Se vuoi credere nella risurrezione, pensa che ogni mezzo secondo, al mondo nasce un bimbo. È la meraviglia della vita che continua a riprodursi.

Se vuoi credere nella risurrezione, osserva la forza di uno stelo tra le rocce. Gli basta un frammento di terra per puntare dritto al cielo.

Se vuoi credere nella risurrezione, ammira le belle persone, intelligenti, sensibili e oneste; il mondo è vivibile grazie a loro, non meritano giustizia ed eternità?

Se vuoi credere nella risurrezione, guarda il crocifisso, e con lui tutti i crocifissi del mondo. No, Dio non può abbandonare i suoi figli nelle prove più grandi. È l'ultimo rigurgito del buio. Ma la luce, presto, risplenderà.



OLI AROMATICI? MA SONO ANCORA VIVO!

GUARDA CHE È SOLO UNO SHAMPOO. MA DA QUANTO NON TI FAI UNA DOCCIA?

L'IMPEGNO

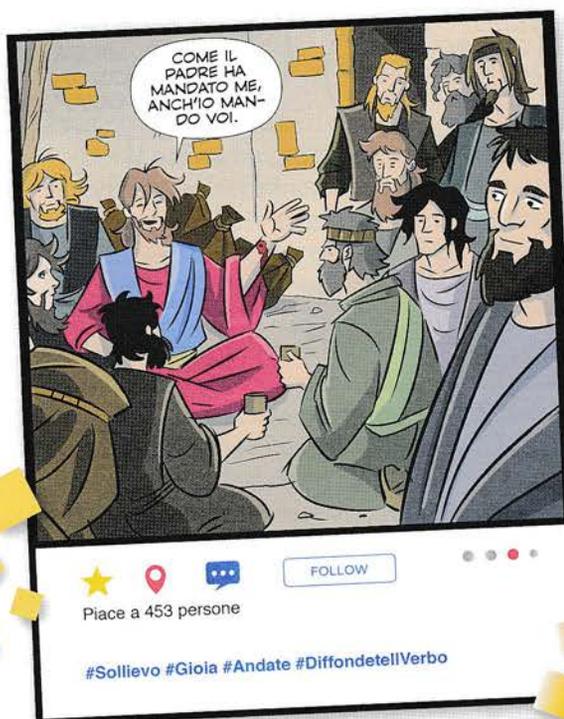
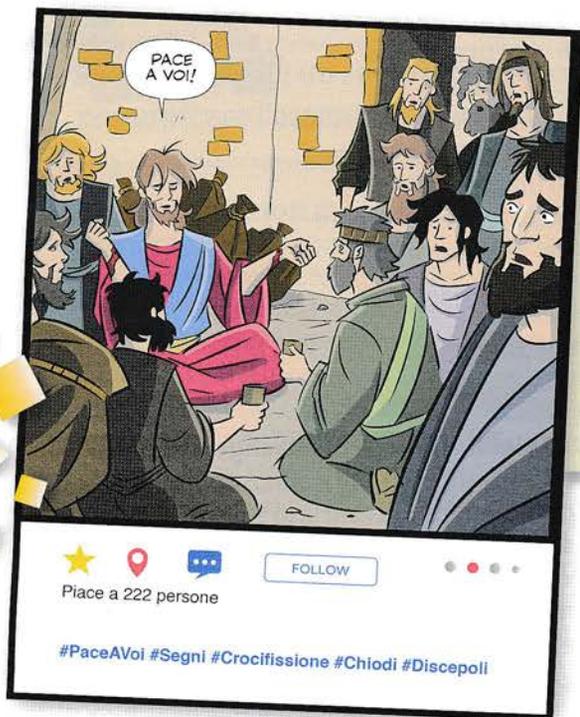
Nella sua lettera «*Evangelii Gaudium*» papa Francesco ha ironizzato sui cristiani che «sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua». Siamo seguaci di colui che ha vinto ogni causa di tristezza. In questa settimana alleniamoci a gioire di ciò che di bello e buono abbiamo, senza dimenticarci di ringraziare il Signore della vita per questo.

2^a domenica di Pasqua «B». In albis e della Divina Misericordia
11 aprile 2021 – colore bianco

Il Signore è con noi

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte per timore dei Giudei, **venne Gesù**, stette in mezzo ai discepoli e disse: «Pace a voi!». Mostrò loro le mani e il fianco. I discepoli gioirono al vedere il Signore. Disse di nuovo: «Pace a voi. Come il Padre ha mandato me, anche **io mando voi**». Soffì e disse: «**Ricevete lo Spirito Santo**. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati».



Gesù non ha lasciato i suoi amici nella paura e nell'incertezza. Il giorno di Pasqua si è mostrato interamente, con i segni del passato, la libertà del presente e la certezza del futuro. Ora tocca ai discepoli continuare sulla terra la sua missione. Non saranno soli: in Spirito, lui sarà sempre con loro.



Venne Gesù. I discepoli, pur avendo già sentito da Maria di Magdala la testimonianza della risurrezione di Gesù, sono bloccati dalle proprie paure. Arriva Gesù e le scioglie. È proprio lui, il crocifisso. Sta bene, e ha per loro pace e perdono. Ora possono gioire davvero: ciò che era perduto è stato ritrovato!

Io mando voi. Gesù non è tornato per rimanere con loro: Dio lo chiama con sé, come tutti coloro che finiscono il proprio cammino terreno. Ma confida nei discepoli: saranno loro a farsi carico della costruzione del mondo secondo i sogni del Padre.

Ricevete lo Spirito Santo. Gesù soffia, come fece il Padre nel momento della creazione: passa lo Spirito che l'ha contraddistinto, con i doni della sapienza e dell'intelletto; del consiglio e della forza; della conoscenza, del rispetto e della fiducia in Dio. Sa che i suoi amici ne faranno tesoro, trasmettendo ogni suo dono ad altri discepoli che verranno. A partire dal perdono, indispensabile per superare le imperfezioni che la natura umana porta con sé.

Portaci la tua pace, Signore!
Attraversa le nostre porte chiuse e rendici capaci di aprirle a parenti e amici, vicini e sconosciuti, nostri fratelli e sorelle perché anch'essi sono figli di Dio. Cancella timori e paure che ingabbiano le nostre azioni, tu che ci vuoi vivi e splendidi, pieni di gioia per i tuoi doni. Concedici il tuo perdono nella misura in cui sappiamo riconciliarci con il nostro prossimo, ritenendo gli errori altrui lo specchio dei nostri.

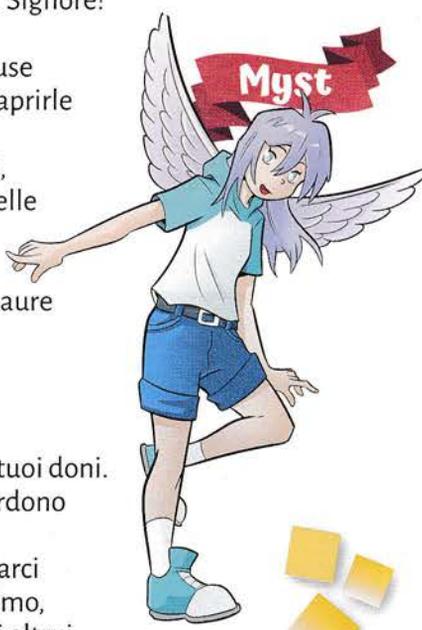
L'IMPEGNO

Per chi crede, è il più grande miracolo di Gesù: «stare in mezzo» a noi, in Spirito, nel pane eucaristico, nel volto dei bisognosi, nell'assemblea dei fedeli («dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro»). Proponiamoci di pensarci, in settimana, facendo una breve visita in chiesa o ricordandoci che ciò che facciamo a chi è in difficoltà è come se fosse fatto a lui.

EHY, NON ERA CERTO COSÌ CHE SOFFIÒ GESÙ!!!

NELLA REALTÀ

Racconta don Raffaele Bensi, «padre spirituale» di don Lorenzo Milani, il suo primo incontro con lui. «Ero in sacrestia e mi han detto che c'era un ragazzo che voleva parlarmi. Pensando che volesse confessarsi gli ho fatto segno di precedermi in una piccola stanza. Quando l'ho raggiunto ho fatto cenno di inginocchiarsi, ma lui ha subito detto che non voleva confessarsi e che non era neppure cristiano, ma che voleva solo parlarmi. Io gli ho detto che dovevo andare in collina a trovare un giovane prete che stava morendo e lui si è offerto di accompagnarmi. Un'ora e mezzo di strada mentre le bombe cadevano sulla città. Mi ha raccontato tanto, si è aperto senza veli, con schiettezza. Arrivati dal prete lo trovammo morto. Lui lo guardò e dopo un lungo silenzio disse: "lo devo prendere il suo posto"».



Earry

3ª domenica di Pasqua «B» - 18 aprile 2021 – colore bianco

Testimoni dell'impensabile



Dal Vangelo secondo Luca (24,35-48)

Gesù in persona stette in mezzo agli **Undici** e a **quelli che erano con loro**. Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. «Sono proprio io. Toccatemi e guardate: un fantasma non ha carne e ossa». E **mangiò del pesce** davanti a loro. «**Così sta scritto**: il Cristo patirà e risorgerà dai morti, nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono. Di questo voi siete testimoni».



Immaginate cosa provereste al ritrovarvi accanto il volto sorridente di una persona che pensavate d'aver lasciato per sempre nella tomba! Come gli Apostoli, sareste increduli, spaventati e sconvolti. Ma poi sareste invasi da una gioia indicibile, soprattutto se vi dicessero che era tutto scritto, doveva andare così, e sarà così per tutti. Eppure il cuore del cristianesimo è tutto lì.

PER CAPIRE

Undici e quelli che erano con loro. La scena presentata da Luca si ricollega alla precedente, con i discepoli di Emmaus che camminano con Gesù e lo riconoscono allo spezzare del pane. Quindi tornano a Gerusalemme per testimoniare agli Apostoli (undici dopo il tradimento di Giuda), alle donne e ai discepoli che erano con loro. Gesù stesso li aiuta a convincerli.

Mangiò del pesce. Avendo già ricevuto l'annuncio della risurrezione (da Maria di Magdala e dai due di Emmaus) pensano di poter avere a che fare soltanto con l'immagine o il fantasma di Gesù. Egli è invece in carne e ossa, e può cibarsi.

Così sta scritto. Gesù riassume la sua vita pienamente allineata alle promesse della Bibbia: è lui il Messia che ha portato riconciliazione e vita piena all'umanità intera. Dio è Padre amorevole, e chiama tutti a essere come lui, senza pregiudizi, barriere e confini. Gesù è il primo di tanti risorti che egli attende nel suo cielo. Di tutto questo i suoi amici sono testimoni.



LA PREGHIERA

Vorrei essere tuo testimone, Signore.
Vorrei sentirmi invaso dalla tua presenza, dalla tua forza invincibile e dal tuo amore grande.
Vorrei accompagnarti per le strade del mondo, dire a tutti che sei qui e hai tanto da offrire per la pace e la gioia di tutti e di ciascuno.
Vorrei essere, se ne fossi capace, la tua voce e le tue mani, i tuoi occhi e la tua braccia.
Tu mi dici di fidarmi di te e l'impensabile avverrà.



L'IMPEGNO

Chi nella vostra vita è stato «testimone della fede»? Chi vi ha parlato di Gesù, facendovi capire che ci credeva davvero? L'avete mai ringraziato? Lo consultate quando avete dei dubbi? Questa settimana potrebbe essere il tempo giusto per farlo!

NELLA REALTÀ

Potete trovare in rete il volto giovane e luminoso di suor Clare Crockett, irlandese, classe 1982. A 16 anni un'amica l'invitò a un viaggio gratuito in Spagna. Lei pensava alla movida e alle spiagge assolate, invece era una settimana in un monastero. Pur scettica, non si tirò indietro. La svolta avvenne durante l'adorazione della croce, a cui partecipò «perché era quello che bisognava fare». Al suo turno, in ginocchio ai piedi del crocifisso, racconta, «ho avuto la certezza che il Signore fosse sulla croce per me, e insieme a quella convinzione un vivo dolore. Quando sono tornata al mio banco avevo dentro un segno che prima non avevo. Dovevo fare qualcosa per Lui». A 18 anni entrava nelle Serve del focolare di Maria: «La pace che ho trovato con Dio e nella congregazione non la trovo in nessun altro posto». Mentre era missionaria in Ecuador, il terremoto del 2016 l'ha portata in cielo.



NON C'È BISOGNO CHE TI STRAFOGHI DI SUSHI "ALL YOU CAN EAT" PER DIMOSTRARMI CHE SEI VIVO E VEGETO.

VOLEFO EFFERE FIGURO! GNAM!



4ª domenica di Pasqua «B» - 25 aprile 2021 – colore bianco

Siamo gregge di un buon pastore

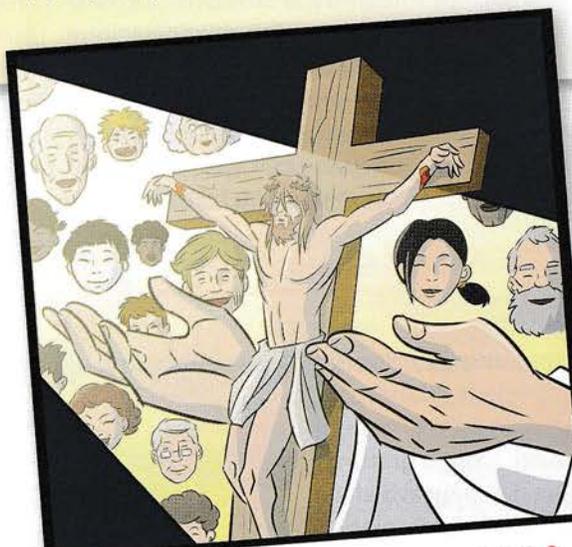
Dal Vangelo secondo Giovanni (10,11-18)

«Io sono **il buon pastore**, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. Ho **altre pecore** che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge. Per questo **il Padre mi ama**: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo».



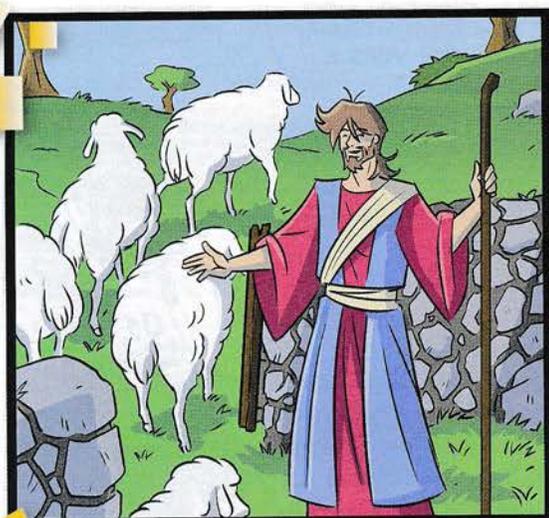
★ 📍 💬 FOLLOW
Piace a 325 persone

#Gesù #BuonPastore #Pecore #LeConosceBene



★ 📍 💬 FOLLOW
Piace a 5604 persone

#DioPadre #DareVita #DareLaVita #LaForzaDellaFede



★ 📍 💬 FOLLOW
Piace a 676 persone

#NuovoGregge #BuonPastore #FuoriDalRecinto

Credo sia una delle pagine più belle del Vangelo, per noi angeli e per voi umani! Dio ci ama ed è disposto a dare tutto per ciascuno di noi. Conosce ogni frammento della nostra vita e ci capisce come nessun altro. Quando ci rimprovera non lo fa per condannarci o distruggerci, ma per guidarci al Bene. Non si può non amare un Dio così.



PER CAPIRE

Il buon pastore. Gesù usa questa metafora per definirsi, differenziandosi da chi guida un gruppo come mercenario insensibile e distaccato, interessato esclusivamente ai propri affari. Lui lo fa per amore, nello stile del Padre: conosce intimamente e si fa conoscere da ogni persona, tiene profondamente a lei e dedica la propria vita al suo bene.

Altre pecore. Quando l'evangelista scrive, è chiaro a tutti che il nome di Gesù ha già radunato persone provenienti da vari popoli e religioni. Il Signore l'aveva predetto: hanno ascoltato la sua voce, sono diventati un solo «gregge», cioè una sola Chiesa.

Il Padre mi ama. Questo discorso di Gesù è inserito nell'ultima Cena. Gli Apostoli comprenderanno le sue parole soltanto più avanti, ma egli aveva ben chiaro il suo futuro prossimo: amare fino in fondo, sapendo che ciò che il Padre fa ogni giorno è ciò che vuole oggi da lui; lasciare la propria vita per riprenderla, perderla per ritrovarla completa, eterna, infinita.



LA PREGHIERA

Vorrei essere, Signore,
una tua pecora buona.
Fedele e disciplinata,
attenta a non smarrirsi.
Sicura nel buio della notte
perché ha te come custode.
Fiera di essere parte
del tuo gregge,
contenta di essere amata
dal tuo cuore.
Capace di dare
buon latte e buona lana,
felice di servire
al nutrimento dell'umanità.
Riconoscente, affettuosa
e misericordiosa,
così com'è il suo pastore.



L'IMPEGNO

Per la Bibbia «conoscere» non è averne sentito parlare o aver condiviso le sue idee. È sentirsi parte l'uno dell'altro, pensare e operare all'unisono. Gesù mostra quanto conosce il Padre dall'amore con cui vive e muore per i suoi amici. Noi conosciamo Gesù nella misura in cui diamo qualcosa di noi ai nostri fratelli. Proponiamocelo, in settimana, per sentirci davvero cristiani.

NON ERA QUESTO CHE INTENDEVO QUANDO DICEVO "VORREI ESSERE, SIGNORE, UNA TUA PECORA BUONA".

AH NO?!?

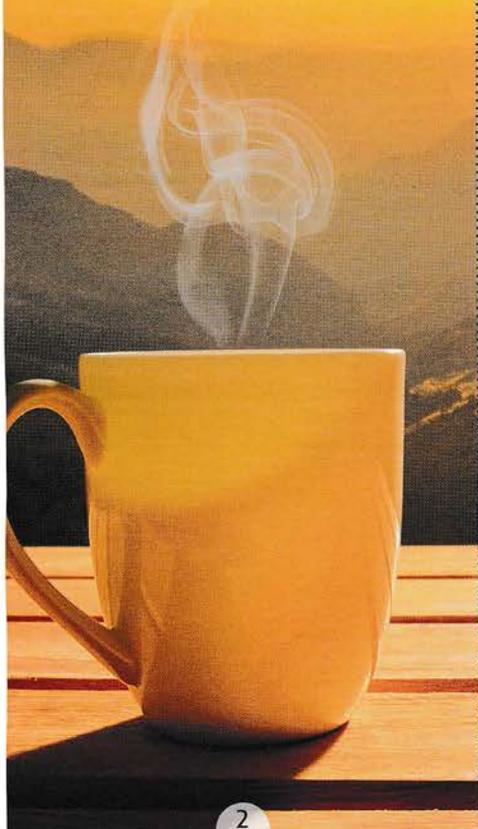


NELLA REALTÀ

Come può fare un buon pastore per sentirsi e farsi sentire vicino alle sue pecore quando sono ciascuna nella proprie case e non possono venire a Messa? La situazione estrema del *lockdown* ha scatenato la fantasia dei parroci, soprattutto quelli più avvezzi alle nuove tecnologie: celebrazioni in diretta streaming, catechesi e pensieri spirituali via social, linee e tempi dedicati al dialogo e al confronto. Don Giuseppe Corbari, parroco a Robbiano di Giussano (Monza e Brianza), è stato il primo a celebrare davanti a grandi foto dei fedeli, che si era fatto inviare giorni prima e aveva posto sulle sedie e sui banchi vuoti. Tanti hanno seguito la celebrazione in tivù o su facebook, ma soprattutto si sono sentiti coinvolti nella stessa comunità che insieme voleva superare le difficoltà di quel brutto periodo.



Preghiere del mattino



2

Cari ragazzi,

L'onda del virus è riuscita a condizionare e a cambiare molte cose nell'ultimo anno che abbiamo vissuto: gli incontri, la scuola, il tempo libero, le amicizie... Anche il catechismo è stato diverso nei modi, ma non nella qualità dell'amore che ci spinge a far risuonare il messaggio di Gesù tra di voi.

La Chiesa non smette mai di annunciare il Vangelo e di offrire la possibilità di incontrarsi ogni domenica col Signore. A questo appuntamento siamo sempre invitati, ovunque ci troviamo, perché l'amore di Dio non va mai in vacanza, né si concede soste.

Questo libretto è stato preparato per voi. Vi ricorderà i messaggi di Gesù delle domeniche estive e vi aiuterà a rispondergli nella preghiera.

Sarà prezioso se non resterà chiuso in un cassetto, ma sarà compagno di viaggio per i prossimi mesi. Un compagno capace di farci diventare grandi, in ogni senso.

Le vostre catechiste e catechisti

47

30 maggio



10

16 maggio



«Chi crederà sarà salvo»

6

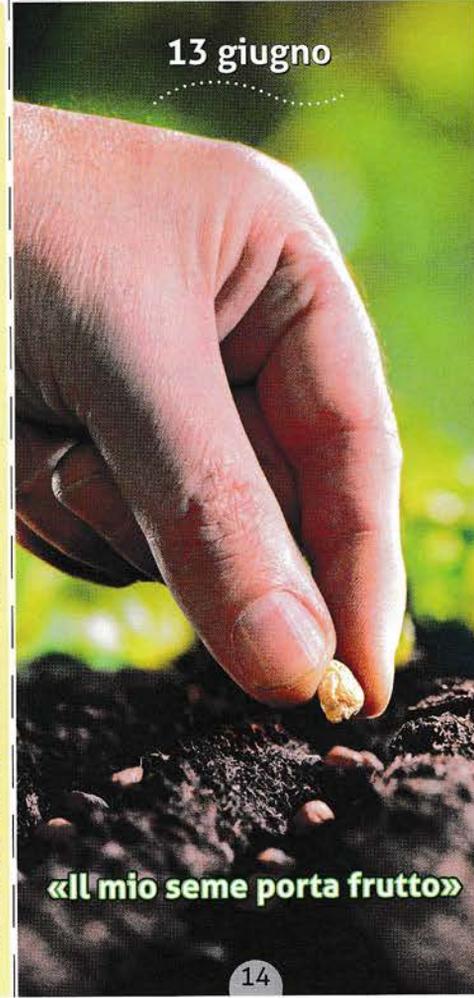
Giugno

1	M	
2	M	
3	G	
4	V	
5	S	
6	D	SS. Corpo e sangue di Cristo
7	L	
8	M	
9	M	
10	G	
11	V	
12	S	
13	D	11ª dom. Tempo Ordinario
14	L	
15	M	
16	M	
17	G	
18	V	
19	S	
20	D	12ª dom. Tempo Ordinario
21	L	
22	M	
23	M	
24	G	
25	V	
26	S	
27	D	13ª dom. Tempo Ordinario
28	L	
29	M	
30	M	

43

Colora i giorni nei quali trovi il tempo per pregare. Ricordati della S. Messa alla domenica.

13 giugno



«Il mio seme porta frutto»

14

Santissima Trinità

Non c'è un istante della vita né un luogo al mondo in cui Gesù ci abbandoni, lasciandoci soli. Lo ha promesso! Ma tocca a noi cristiani ricordarlo all'umanità.



Mio Dio, so che tu sei accanto a me. Ma non ti posso vedere e a volte fatico a sentirti, pur pensando a te. Credo però che troverai sempre il modo di stringermi, parlarmi e amarmi.

11

11ª domenica del Tempo Ordinario

Quando le cose ci vanno poco bene, non ci scoraggiamo! Le qualità seminate da Dio dentro di noi portano sempre frutto, se non decidiamo noi di impedirglielo.



Signore, sto crescendo in fretta e le persone si aspettano sempre di più da me. Tu mi concedi il tempo che ci vuole e perdoni i miei sbagli. Aiutami a diventare ciò per cui mi hai creato.

15

Settembre

1	M	
2	G	
3	V	
4	S	
5	D	23ª dom. Tempo Ordinario
6	L	
7	M	
8	M	
9	G	
10	V	
11	S	
12	D	24ª dom. Tempo Ordinario
13	L	
14	M	
15	M	
16	G	
17	V	
18	S	
19	D	25ª dom. Tempo Ordinario
20	L	
21	M	
22	M	
23	G	
24	V	
25	S	
26	D	26ª dom. Tempo Ordinario
27	L	
28	M	
29	M	
30	G	

46

Inizio la giornata con il Segno della Croce. Nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo.

Sei tu, Signore, il mio Dio. Ti voglio bene con tutto il cuore e ti ringrazio per i doni della vita. Ti offro la mia giornata: fa' che sia buona e compia i tuoi desideri. L'Amore sia con me e con tutti i miei cari. Amen.

Padre Nostro...

3

Maggio

1	S	
2	D	5ª domenica di Pasqua
3	L	
4	M	
5	M	
6	G	
7	V	
8	S	
9	D	6ª domenica di Pasqua
10	L	
11	M	
12	M	
13	G	
14	V	
15	S	
16	D	Ascensione del Signore
17	L	
18	M	
19	M	
20	G	
21	V	
22	S	
23	D	Domenica di Pentecoste
24	L	
25	M	
26	M	
27	G	
28	V	
29	S	
30	D	Santissima Trinità
31	L	

Calendario dell'estate - Ogni giorno in compagnia di Gesù

42

Ascensione del Signore

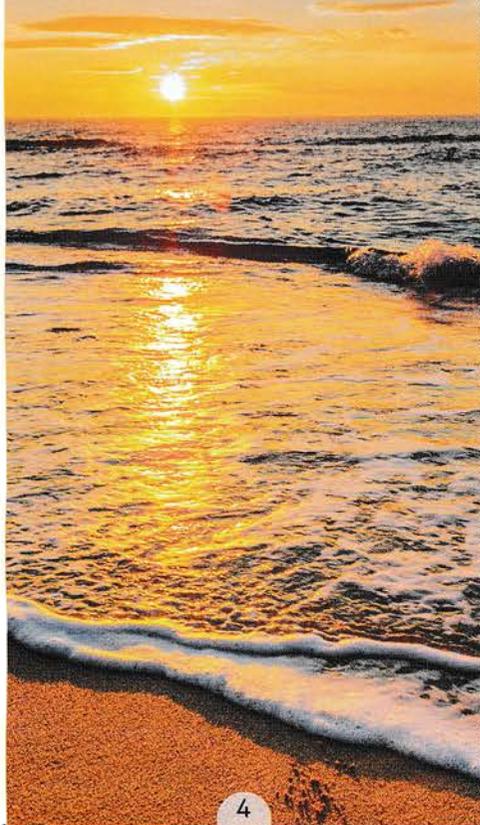
La fiducia in Gesù compie prodigi: realizza cose meravigliose, sconfigge ogni tipo di male, sparge nel mondo un messaggio di gioia senza fine.



Gesù, è bello essere tuoi discepoli: vivere senza timori e paure, sapersi più forti del male, condividere i tuoi doni con gli altri, migliorare un mondo che hai già salvato tu.

7

Preghiere della sera



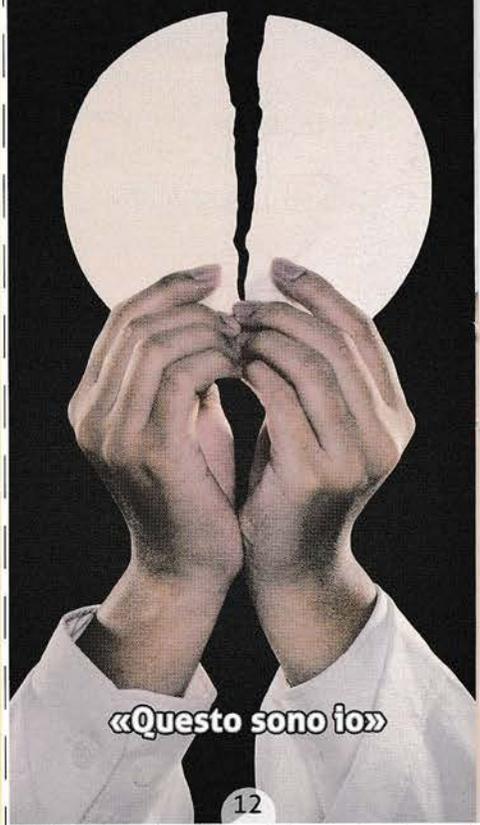
4

Agosto

1	D	18ª dom. Tempo Ordinario
2	L	
3	M	
4	M	
5	G	
6	V	
7	S	
8	D	19ª dom. Tempo Ordinario
9	L	
10	M	
11	M	
12	G	
13	V	
14	S	
15	D	Assunzione della B.V. Maria
16	L	
17	M	
18	M	
19	G	
20	V	
21	S	
22	D	21ª dom. Tempo Ordinario
23	L	
24	M	
25	M	
26	G	
27	V	
28	S	
29	D	22ª dom. Tempo Ordinario
30	L	
31	M	

45

6 giugno



«Questo sono io»

12

23 maggio

«Lo Spirito Santo
vi guiderà»

8

24ª domenica del Tempo Ordinario

*Tutti siamo chiamati
a prendere posizione
davanti a Gesù.*

*È un buon uomo, un sognatore
o un rivoluzionario?*

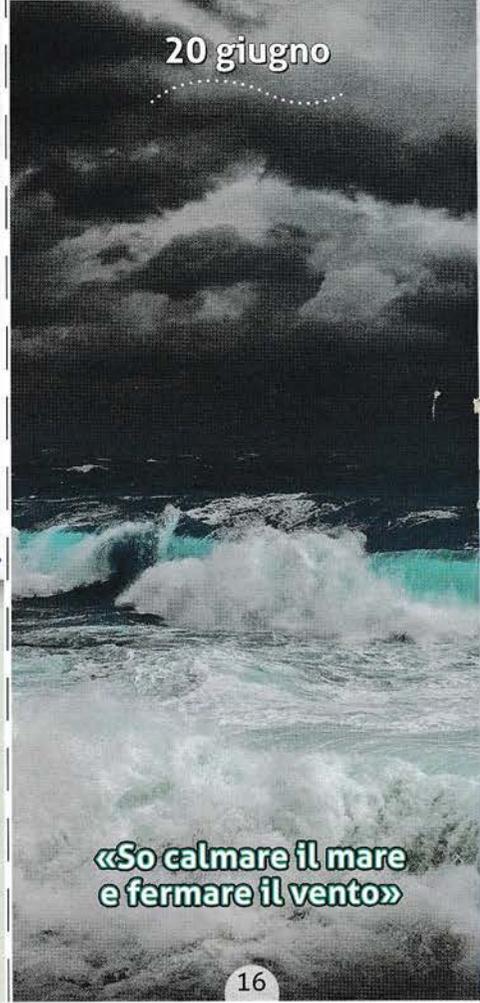
*È un mago, un profeta
o il Figlio di Dio?*



Gesù, mi hanno parlato
tanto di te. Persone che ti
volevano bene, altre a cui
eri indifferente
o rinchiuso nel passato.
Io ho capito che seguirti
è una grande avventura
e la voglio vivere.

41

20 giugno

«So calmare il mare
e fermare il vento»

16

22^a domenica del Tempo Ordinario

*Gesù ne è convinto.
I peccati nascono dai vizi
degli esseri umani: falsità,
superbia, invidia o semplice
stupidità. E fanno male,
agli altri e a sè.*



Ti prego, Signore.
Oltre a perdonare i miei
peccati, aiutami a essere
migliore: giusto, sincero
e generoso, come piace
a te. Chi mi sta intorno
ne avrà beneficio e io sarò
degnò figlio tuo.

37

4 luglio



**«I profeti sono
tra di voi»**

20

18^a domenica del Tempo Ordinario

*Chi vuol vivere in pienezza
ha bisogno di Gesù. Lui vede
lontano, accoglie tutti, è più
forte del male. Nutre di ciò
che è più importante:
fede, speranza, amore.*



Mi piace il tuo pane,
Signore. Sottile, leggero,
immacolato. Tondo,
gratuito, delicato.
Mi piace sapere che vieni
ad abitare nella mia anima
e nel mio cuore,
a renderli più forti e puri.

29

Assunzione della B.V. Maria

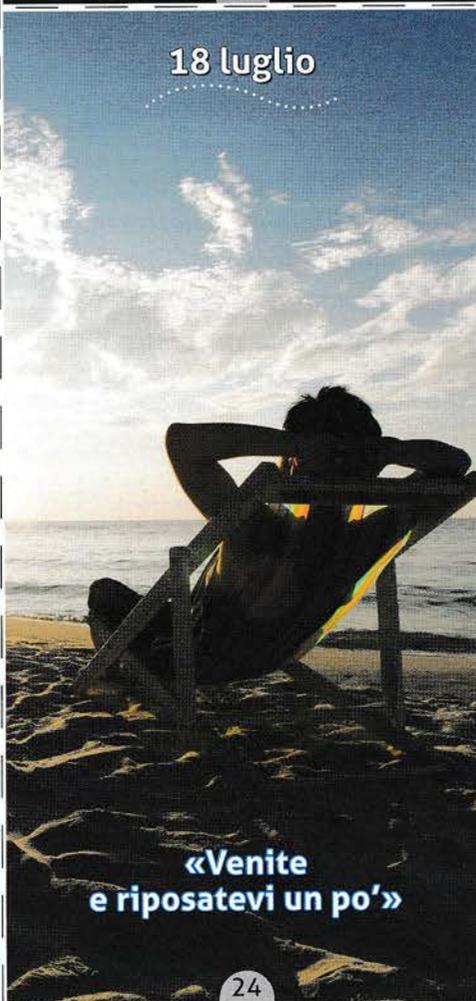
*Una mamma ha sempre
a cuore i figli, anche se lontana.
Maria è in cielo con Gesù,
ma non si dimentica
dei cristiani, a lei affidati
come figli suoi.*



Ti saluto Maria, piena
di grazia e alleata
del Signore. Lui ti ha
benedetta rendendoti madre
di suo Figlio, Gesù.
Pregalo per noi, compagna
di viaggio nella nostra vita,
ora e sempre.

33

18 luglio



**«Venite
e riposatevi un po'»**

24

16^a domenica del Tempo Ordinario

*Com'è umano Gesù.
Si accorge della stanchezza
dei suoi amici e li invita
a riposare. La sosta
è per il tempo necessario;
poi si ritorna all'impegno.*



Amo le vacanze, Signore,
e voglio godermele tutte!
Tu le benedici,
ricordandomi che sono
il tempo per ricaricare
le pile e riempirmi
di energia per fare
del mio meglio, domani.

25

8 agosto



«Io vi porto al Padre»

30

13^a domenica del Tempo Ordinario

Noi ragazzi siamo
il futuro. Gesù ci vuole vivi
e operativi: non sdraiati
ma in piedi, non fermi ma
in cammino. «Alzati!» dice
anche oggi a ciascuno di noi.



Signore, ci hai messo
dentro un motore potente
che a volte spegniamo
o facciamo girare a vuoto.
Alimenta tu
il nostro entusiasmo
e la voglia di capire,
imparare e fare.

19

5 settembre



«Effatà, apritì!»

38

25 luglio



«Nulla vada perduto»

26

15^a domenica del Tempo Ordinario

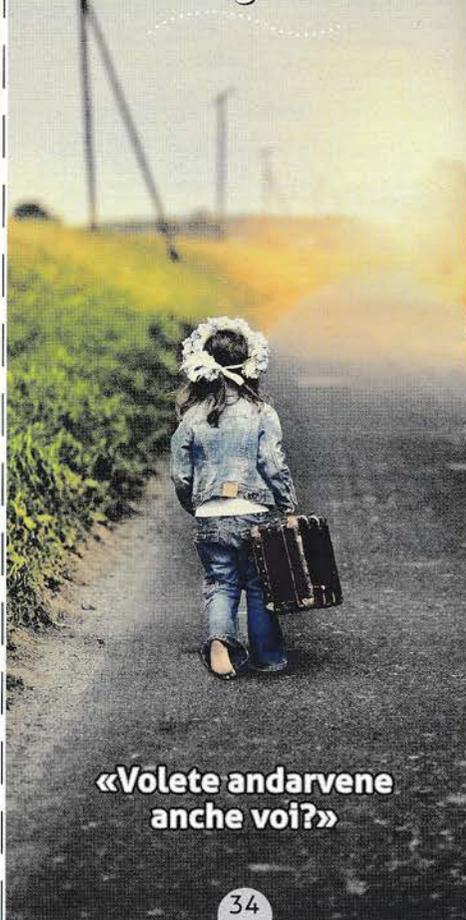
Dio ha messo il bene
dell'umanità nelle nostre mani:
ogni giorno abbiamo
la missione di vivere con gioia,
fidarci della sua amicizia,
aiutare chi ci sta accanto.



È bello, Gesù, essere in
missione per conto tuo:
rendere migliore
il mondo, incontrare
gli altri senza pretese,
essere felici di ciò che
si ha. E non sentirsi soli
ma in tua compagnia.

23

22 agosto

«Volete andarvene
anche voi?»

34

23^a domenica del Tempo Ordinario

*Gesù è straordinario:
fa udire i sordi e parlare i muti.
Ridona ai più fragili una vita
piena, intera. Lo fa anche
con noi, quando riconosciamo
i nostri errori.*



Sono sordo anch'io quando
non ascolto le domande
e i bisogni degli altri.
Sono muto anch'io quando
mi nascondo e non
intervengo in loro favore.
Signore,
guarisci anche me.

39

27 giugno



**«Giovane,
io ti dico: alzati!»**

18

19^a domenica del Tempo Ordinario

*Gesù sa guidarci a Dio,
l'infinita Bontà, Fantasia,
Bellezza e Felicità.
Lo conosce davvero perché
da Lui è venuto e a Lui
è tornato, a prepararci il posto.*



Vorrei essere felice sempre,
Signore. Vorrei essere visto,
apprezzato e amato.
Vorrei che i momenti belli
si moltiplicassero
all'infinito.
Tu mi garantisci che
con Te è e sarà così.

31

21^a domenica del Tempo Ordinario

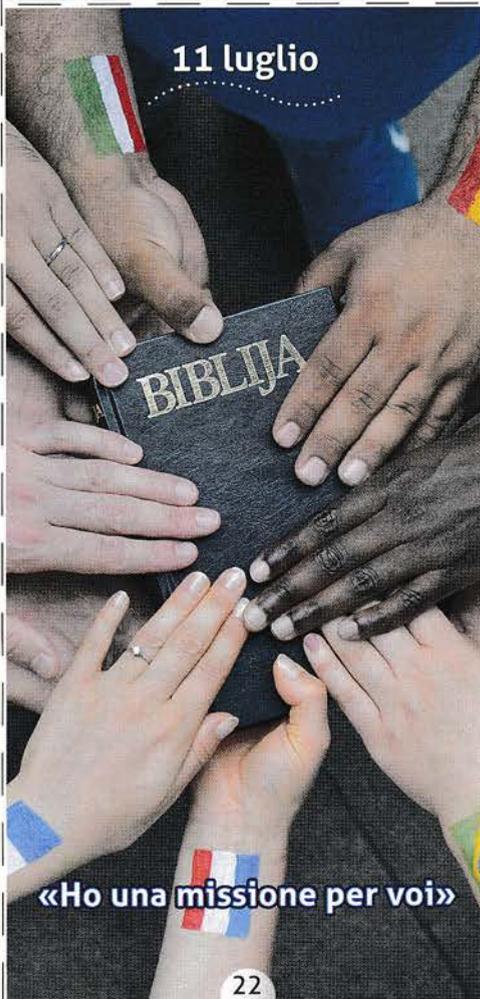
*Non tutti i discepoli sono
disposti a seguirlo fino in fondo.
Gesù non costringe nessuno,
ma mette tutti davanti
alle proprie responsabilità:
tu mi lasci, non io.*



Quando mi allontano
da te, Signore, so che tu
non mi abbandoni
né dimentichi.
Hai una pazienza infinita e
continui a mandarmi i tuoi
messaggi. Sai che tornerò,
perché tu sei la Vita.

35

11 luglio



«Ho una missione per voi»

22

17^a domenica del Tempo Ordinario

*La grande folla che lo viene
a cercare ha fame.
Gesù prende ciò che c'è,
ringrazia Dio e lo condivide.
Ce n'è per tutti, basta
non sciupare nulla.*



Grazie, o Dio. Per la vita,
la natura e le persone.
Per il cibo, i pensieri e
i sentimenti. Per l'affetto,
che ricevo e che do.
Per l'arte e la tecnologia,
opere della più ispirata
umanità.

27

15 agosto



«Grandi cose ha fatto
per me l'Onnipotente»

32

12ª domenica del Tempo Ordinario

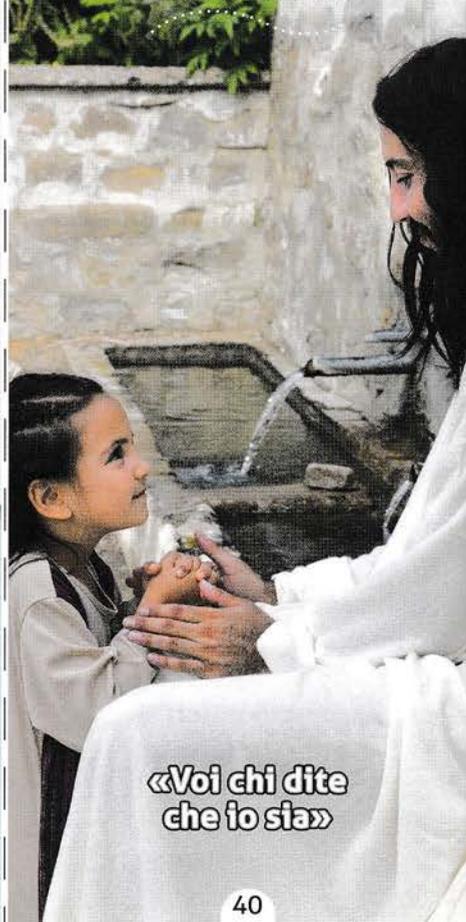
*Non c'è vento, burrasca
o tempesta che spaventi
Gesù. Lui ha fede: sa che
il Padre non gli caricherà
mai un peso sulle spalle
che non possa portare.*



Nei tempi bui, nelle
fatiche e nelle difficoltà,
Gesù, tu ci sei accanto.
Ci sostieni e ci
tranquillizzi,
ricordandoci di avere
fiducia in te, che hai già
vinto ogni male.

17

12 settembre



«Voi chi dite
che io sia»

40

1 agosto



«Io sono
il pane della vita»

28

14ª domenica del Tempo Ordinario

*I compaesani di Gesù hanno
perso l'occasione di capire
la vita, sconfiggere il male,
conoscere Dio. Pure tra noi
c'è chi parla a suo nome:
è la nostra occasione.*



Signore, anche oggi c'è
chi ci parla di te:
dal don al papa, dagli
insegnanti ai catechisti.
Aiutali a far bene il loro
compito, mentre aiuti noi
a far tesoro di ciò
che ci danno, gratis.

21

29 agosto



«Il male nasce
nel cuore dell'uomo»

36

Catechismo interattivo

Anno catechistico 2020-2021

Schede operative

PAGINA

42

Primi passi 8

Anna Maria
Ambrosini

I colori della Pasqua

Pace a voi!



PAGINA

44

Primo annuncio 8

Anna e Laura Leporati

**Gesù è salito al cielo
come un razzo?**

Gesù è ritornato
da suo Padre



PAGINA

48

**Iniziazione alla
vita cristiana 8**

Ernesta Rossino

**E riparte
la speranza**

Il risorto spezza il Pane



PAGINA

52

Preadolescenti 8

Pierfortunato Raimondo

Lo Spirito di Dio

La sua presenza
in ciascuno di noi



PAGINA

56

Mistagogia 7

Valter Rossi

Un gruppo OK



Suggerimenti

PAGINA

16

Al cinema

Carlo Tagliani

**Mio fratello
insegue
i dinosauri**



PAGINA

38

**La creazione raccontata
ai bambini/8**

Anna Peiretti -
Bruno Ferrero

**Di padre
in figlio**



PAGINA

47

Per i piccoli/5

Anna Maria Ambrosini

**Per la festa
della mamma**



PAGINA

51

**I giochi
del mese**

Ernesta Rossino

**Salti, corse
e risate!**



PAGINA

55

**Recitiamo
la Bibbia**

Elisa Cattaneo

Voci in piazza



Dio ha messo il mondo nelle nostre mani

Di padre in figlio

Quel giorno nello sguardo del nonno c'è la furbizia di un ragazzo. Che cosa sta tramando?

«Eccoci, bambini», dice a Emma e Tobia, con l'aria soddisfatta, dopo averli accompagnati in un angolo nascosto del giardino.

«Non c'è niente qui, nonno. Cosa ci facciamo qui?», chiede Emma.

«Perché siamo qui dietro il capanno?», ribatte Tobia.

Il nonno comincia a zappare, in silenzio. I due bambini si chiedono che cosa stia succedendo, ma il nonno lavora con impegno; sembra volerli come testimoni. La buca è ormai profonda. Il nonno si asciuga il sudore sulla fronte con il fazzoletto, ma poi continua a scavare. Emma e Tobia non sanno che cosa pensare.

«A posto, la buca è pronta!», dice all'improvviso il nonno. Va nella baracca, facendo cenno con la mano di restare lì ad aspettare. Emma sta pensando che forse il nonno ha perso la voglia di parlare, o forse sta cercando il modo giusto per comunicare qualcosa di davvero importante.

«La scatola dei semi antichi», dice con un sorriso accennato, gli occhi pieni di emozione. In mano ha una scatola di latta un po' ammaccata.

«La mettiamo nella buca, bambini. Quando non ci sarò più prenderete questi semi e li pian-

terete nella terra, li innaffierete e ve ne prenderete cura. Finché stanno nella latta sono tranquilli».

Emma capisce. Le viene in mente di quella volta in cui il nonno aveva raccontato di semi speciali che aveva ricevuto da suo padre, il loro bisnonno.

Tobia fa un cenno della testa, come per mettere nella terra anche la sua promessa. Ora è tutto chiaro; il nonno ha voluto fare un rito speciale per la consegna dei semi ai suoi nipoti.

E poi, perché il rito sia perfetto, racconta una storia...



L'uomo che piantava alberi

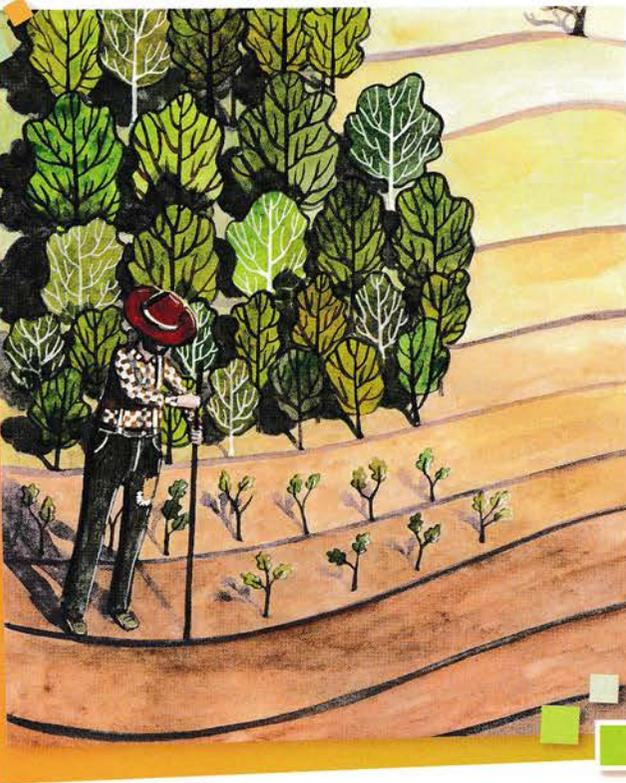
Questa è una storia realmente accaduta, molti anni fa, in una regione desolata e triste del Sud della Francia che si presentava come un deserto fustigato dal vento, screpolato dall'arsura, tra i 1200 e i 1300 metri d'altitudine. Vi cresceva soltanto qualche cespuglio di lavanda selvatica. C'era un villaggio abbandonato, che sembrava un vecchio nido di vespe. Il vento sibilava tra i muri in rovina con una brutalità insopportabile. Non c'era la minima traccia d'acqua.

In quel desolante deserto, abitava un pastore. Una trentina di pecore si riposavano sulla terra bruciata intorno a lui.

La sua era una vera casa di pietra, non una baracca. Il villaggio più vicino era a due giorni di marcia. Ce n'erano quattro o cinque dispersi lontani gli uni dagli altri sui fianchi delle alture. Erano abitati da boscaioli che fabbricavano carbone di legna. Erano posti in cui si viveva male. Le famiglie, in quel clima esasperante, d'estate come d'inverno, erano chiuse in un egoismo allucinante. Non avevano che un desiderio: andarsene da quel posto. Il vento che non cessava mai irritava i nervi. La gente era piena di rancori. Esplosevano spesso epidemie di suicidio ed erano numerosi i casi di follia, quasi sempre cruenti.

Quel pastore aveva un segreto.

Ogni mattina, conduceva al pascolo il suo gregge. Invece di un bastone portava un'asta di ferro grossa come un pollice e lunga un metro e mezzo.



Lasciava il gregge alla guardia del cane e arrivato nel posto che aveva scelto, piantava l'asta di ferro nella terra. Praticava nel terreno dei buchi e in essi posava le ghiande, che portava in un sacchetto e poi le ricopriva con cura. Quell'uomo piantava querce. Ogni sera sceglieva i semi, che aveva raccolto, con accuratezza estrema.

Da tre anni ormai piantava alberi in quella solitudine. Ne aveva seminati centomila.

Si chiamava Elzéard Bouffier, e aveva 55 anni. Veniva dalla pianura dove aveva una fattoria. Aveva perso l'unico figlio e poi la moglie. Si era ritirato in solitudine con il cane e le pecore. Aveva pensato che quella regione stava morendo per mancanza di alberi e aveva deciso di rimediare a quello stato di cose. E non solo querce. Accanto alla casa aveva già un piccolo vivaio di betulle e di faggi.

Dopo qualche anno le diecimila querce erano già più alte di un uomo e formavano una foresta nascente larga più di undici chilometri. In prossimità dei villaggi semidiroccati si erano formati addirittura dei ruscelli di acqua fresca e saltellante.

Il vento contribuiva a disperdere i semi delle nuove piante. E con la riapparizione dell'acqua, riapparivano i salici, i prati, i fiori, le api, le farfalle. E anche una certa ragione di vivere. I cacciatori che inseguivano le lepri su per le colline, attribuivano il tutto a un capriccio della natura. Nessuno sospettava che quella fosse l'opera di un uomo solo.

Nessuno immaginava la forza e la bontà di quell'uomo silenzioso che, giorno dopo giorno, continuava a piantare alberi senza lasciarsi vincere dallo scoraggiamento. Un anno aveva seminato più di diecimila aceri. Erano morti tutti. L'anno dopo ricominciò con i faggi, che riuscirono anche meglio delle querce.

Fu un giornalista e scrittore a rivelare il mistero. Quando insieme a un capitano della Forestale andò a cercare Elzéard, lo trovò a venti chilometri di distanza che continuava il suo lavoro.

Altri venticinque anni dopo, quando Elzéard Bouffier aveva ormai compiuto 85 anni, la regione era cambiata. Quasi tutti i villaggi erano stati ricostruiti. Le case, dipinte di fresco, erano circondate da orti e giardini. Gli abitanti non pensavano più a scappare e altri venivano a cercare casa. Uomini, donne e bambini avevano ripreso a ridere e a sperare.

Contandoli tutti, più di diecimila persone dovevano la felicità a Elzéard Bouffier. Anche se nessuno di loro lo seppe mai.

Un mondo per le nuove generazioni

«I padri hanno la responsabilità di lasciare ai figli un mondo buono, integro; lasciano in eredità la bellezza e la bontà del magnifico giardino che è la creazione. Se non si prendono cura di questi beni, le altre generazioni non ne godranno», continua il nonno.

Tobia e Emma si sentono amati e fortunati; anche loro

adesso hanno una responsabilità. I semi sono affidati a loro, e da loro dipenderà la loro crescita quando il nonno non ci sarà più.

Capita spesso al nonno, quando si ferma all'ombra del taglio in giardino, di pregare tra sé e sé un bel salmo, il 128. Vorrebbe insegnarlo a Emma e Tobia, ma non oggi.

*Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.*

*Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.*

Che sarà del creato alla prova del tempo?

Dio ha affidato il mondo agli uomini, ma il loro destino è se-

gnato dal tempo; ogni uomo nasce e muore. Nella morte si nasconde il limite della vita, la sua più grande debolezza. Il giardino dunque passa ai figli, alle generazioni che verranno. Nella Bibbia si invoca la lode a Dio di generazione in genera-

zione; non soltanto glorifica Dio la bocca di chi oggi è vivo, ma di chi verrà. Insieme dar lode, così come la creazione chiede. «Chi non sa contemplare la natura e il creato, non sa contemplare le persone nella propria ricchezza. E chi vive per sfruttare la natura, finisce per sfruttare la gente e trattarla come schiavi.

Questa è una legge universale. Se tu non sai contemplare la natura, sarà molto difficile che saprai contemplare la gente, la bellezza delle persone, il fratello, la sorella. Tutti noi», ha scritto papa Francesco.

Come sarà il mondo tra cento anni?

Il nostro pianeta è malato. Papa Francesco non si stanca di denunciare i problemi del pianeta; la mancanza di acqua, la siccità, l'inquinamento delle terre e delle acque. I politici hanno cercato di stabilire leggi che possano lasciar immaginare una vita sana nel mondo, tra trent'anni, sessant'anni, cento anni e più.

Bisogna darsi da fare! È necessario riparare la terra, lavorare al ripristino dell'equilibrio climatico. È necessario sostenere l'appello delle Nazioni Unite a salvaguardare il 30% della Terra come habitat protetto entro il 2030, al fine di arginare l'allarmante tasso di perdita della biodiversità. Bisogna fare in fretta, perché ci

troviamo nel mezzo di un'emergenza. Il tempo non è infinito, i giovani ricordano ai loro padri che bisogna fare tutto il possibile per limitare la crescita della temperatura globale del pianeta. Greta ha lanciato l'appello ai ragazzi! Il mondo non si salva se non nasce una solidarietà tra le generazioni.

Che cosa possono fare le nuove generazioni per custodire la vita?

Esistiamo solo attraverso le relazioni: con Dio creatore, con i fratelli e le sorelle.

Siamo una famiglia comune, noi e tutte le creature che abitano la nostra stessa casa. «Tutto è in relazione, e tutti noi esseri

umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna,

al fratello fiume e alla madre terra» (LS, 92).

Ogni uomo e ogni donna del pianeta, fin dalla tenera età, ha il compito di salvaguardare la vita; limitare le risorse e non inquinare.

Facendo, conosco

Tobia e Emma sanno che il futuro dei semi del giardino dipenderà da loro. Decidono di scrivere un regolamento per il futuro; vogliono che il nonno non pensi mai che quando non ci sarà più, i suoi nipoti distruggeranno quello che lui ha conservato con cura. Vogliono che il nonno sia certo che hanno ereditato il suo stesso amore per la natura, per le sue piante e gli animali, per l'acqua e l'aria.

Il regolamento è molto lungo, anche se essenziale. Emma e Tobia prendono un lungo rotolo di carta e cominciano a scrivere.

Regola 1. Non sprecare l'acqua.

Regola 2. Meglio andare a piedi, che in automobile quando possibile.

Regola 3.

E si continua.

Emma e Tobia non si fermano ancora. Il rotolo è molto lungo e c'è molto da scrivere; hanno inserito dodici regole. Appenderanno il regolamento sulla porta di casa, lì dove ogni giorno attraversano la soglia tra la casa sicura in cui abitano e il mondo che è dato per vivere, casa di ogni creatura vivente.

La preghiera di Emma

Gli occhi dei figli
spiano le mani dei padri
pronti a ricevere un segno.
Occhi felici, mani tese portano bene;
occhi lieti per mani piene di doni.
I miei occhi sono rivolti a te, Signore,
come quelli dei servi sono fissi sulle mani
dei loro padroni.
Il mio sguardo ti cerca, Signore,
come mi ha insegnato mio papà.

La preghiera di Tobia

I figli saranno alberi rigogliosi,
frondosi, e carichi i loro rami
di frutti da prendere con le ceste.
Ci saranno case nuove, abitate di bambini,
colme di beni, serene sicure dimore.
I greggi allora si moltiplicheranno:
ogni specie diventerà più numerosa.
I campi saranno ricchi di grano,
le tavole cariche di buon pane.
Tu, Dio, fa' che la vita continui.





Pace a voi!

I colori della Pasqua

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!» (Gv 20,19).

Ottava perla: la pace

Siamo giunti al termine del cammino di quest'anno: l'ultima perla da consegnare ai bambini è quella della Pace, che riassume tutte le perle. Non ci può essere pace senza amicizia, rispetto, amore, bontà, perdono, fiducia.

Il regno di Pace

Quando il mondo cominciò a esistere e la terra era riscaldata dal sole e illuminata dalla luna e dalle stelle, in una bella mattina di primavera nacquero Pace, i suoi fratelli e le sue sorelle: Amicizia, Rispetto, Amore, Bontà, Perdono, Fiducia. Si guardarono intorno stupiti per la bellezza e l'armonia che li circondava: prati verdeggianti, fiori colorati, cielo azzurro, acque limpide, animali di ogni genere, uccellini e farfalle svolazzanti.

Pace era la regina di questo regno dove tutti si aiutavano a vicenda e vivevano felici.

Un giorno arrivarono anche l'uomo e la donna, buoni, rispettosi, gentili, ma in breve tempo diventarono invidiosi, egoisti e desiderosi di possedere sempre di più per essere i padroni di tutto.

Gelosia, Invidia, Potere, Tristezza e infine Guerra distrussero il regno di Pace.

Pace e i suoi fratelli e sorelle erano molto tristi e cercavano il modo per rimettere in ordine le cose. Decisero di uscire e di andare alla ricerca dei bambini: sarebbero stati loro a riportare la speranza e la bellezza nel mondo.

Al loro passaggio si formò una catena di bimbi chiassosi che riempirono le strade con le loro risate e i loro canti; come per magia la terra arida si ricoprì di fiori e di colori e nel cielo spuntò un allegro arcobaleno.

Grazie a loro Pace tornò a regnare sulla Terra.

Anch'io sono una perla

Riprendi la parabola della "perla preziosa" (Mt 13,44-45) e aiuta i bambini a scoprire che la perla preziosa per Gesù "sono io", così preziosa "che ha dato la sua vita per me".

Ognuno di noi è unico e speciale, con capacità e doni da scoprire e mettere a servizio degli altri.

Scopri che anche gli amici e la famiglia sono preziosi doni di Dio e che sono importanti i piccoli gesti gentili, un sorriso, un grazie, un aiuto, una collaborazione; soltanto così il mondo si impreziosisce con la bellezza e la ricchezza di ciascuno, creando armonia.

Dialoga con i bambini:

- Quando sei perla d'amore e quindi di pace?
- Anche i tuoi amici e la tua famiglia sono preziosi?
- Come fai pace con i tuoi compagni quando hai litigato?

Prepara un cartellone con il titolo "La pace è...", chiedilo ai bambini, scrivi le risposte, poi fai illustrare.

Con i loro disegni e le loro parole prepara un biglietto di auguri per la Pasqua da regalare ai genitori.

È Pasqua

Racconta ai bambini la passione, morte e risurrezione di Gesù, che ha donato la sua vita per amore. Dopo la sua risurrezione Gesù si presenta agli apostoli più volte e li saluta così: «Pace a voi!» (Gv 20).

Durante la Messa, allo scambio del segno di pace il sacerdote ripete le parole di Gesù: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace» (Gv 14,27). Di solito è un momento attraente per i bambini, perché si possono muovere e fare qualcosa, diventando per tutti un segno di simpatia e di gioia (da n. 214 di Lasciate che i bambini vengano a me).

Tante perle un unico tesoro

È giunto il momento di fare una bella collana con le perle conservate nel forziere del tesoro. Se sarà possibile organizza un momento di festa con le famiglie, potrai farla indossare ai bambini e consegnare ai genitori il biglietto di auguri che avrai preparato con i piccoli.

Le grandi scoperte

2020

SETTEMBRE

È bello stare insieme

OTTOBRE

Un mondo da rispettare

NOVEMBRE

Anche tu sei come me

DICEMBRE

Un regalo per me

2021

GENNAIO

L'abbraccio ritrovato

FEBBRAIO

L'amore senza confini

MARZO

Mi fido di Te

APRILE-MAGGIO

I colori della Pasqua

I simboli della Pasqua

I colori della Vita che risorge

LA PACE È...

GIALLA come l'AMICIZIA più dolce di una liquirizia.

VERDE come il RISPETTO si prende cura del boschetto.

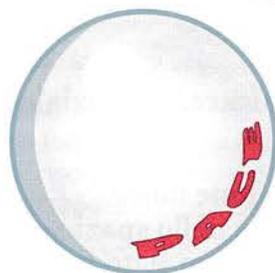
ROSSA come l'AMORE che a tutti scalda il cuore.

ARANCIONE come la BONTÀ se la cerchi è proprio qua.

VIOLA come il PERDONO più potente di un tuono.

BLU come la FIDUCIA che ogni litigio brucia.

Buona Pasqua a tutti i bimbi,
buona Pasqua a tutti voi,
Gesù è risorto,
è qui tra noi!



◆ **Descrivi** le immagini e colora solo i cerchietti dei simboli della Pasqua.

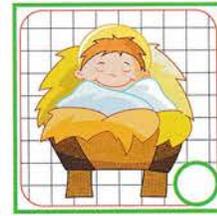
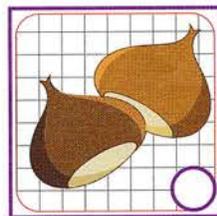
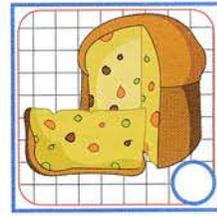
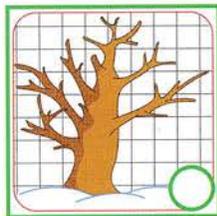
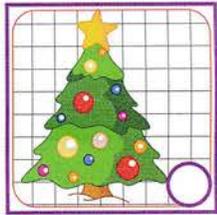
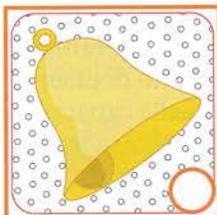
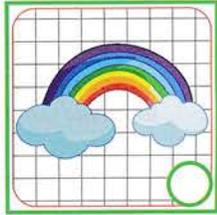
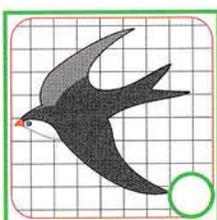
◆ **Colora** i disegni in bianco e nero.

◆ **Fotocopia** i disegni con i simboli della Pasqua in duplice copia su cartoncino e gioca al memory di Pasqua.

Canzoni

• *E volerà la pace* di Oliosio
<https://www.youtube.com/watch?v=C7-CXvp6uoE>

• *La danza della pace* di Oliosio
<https://www.youtube.com/watch?v=aezzqoicW4o>





Gesù è ritornato da suo Padre

Gesù è salito al cielo come un razzo?

► **L'Ascensione è un racconto da comprendere per poter comunicare l'essenziale ai ragazzi.**

L'Ascensione non è un viaggio nello spazio

«Deve essere stato fantastico vedere Gesù alzarsi da terra a grande velocità e sparire tra le nuvole!». Se Gesù fosse salito al cielo come un razzo, magari sarebbe ancora in orbita attorno alla terra e qualche astronauta potrebbe incontrarlo. La Bibbia vuole dirci ben altro! Leggiamo "Youcat for Kids": Gesù non ha intrapreso un volo spaziale.

Non si tratta di un viaggio, come lo intendiamo di solito sulla terra. È un percorso dal tempo all'eternità, dal visibile all'invisibile. Esso porta dal buio di questo mondo alla luce infinita di Dio.

I racconti di Luca

L'evangelista racconta due volte l'Ascensione: al termine del vangelo e all'inizio del libro degli Atti. Nel vangelo, Gesù, dopo aver portato a termine la sua missione, ha spezzato le catene della morte ed è entrato nella gloria. Per sempre. Nel libro degli Atti l'Ascensione segna l'inizio di una nuova presenza di Gesù. Per questo i discepoli non devono stare a guardare in alto o indietro: devono guardare al futuro.

Il Signore è vivo e resta sempre con loro, per portare il Vangelo su tutte le strade del mondo a partire da Gerusalemme. Perché possa capitare questo, Gesù promette agli apostoli lo Spirito Santo; grazie alla sua forza essi saranno suoi testimoni e daranno inizio alla Chiesa.

E noi?

Anche noi abbiamo l'incarico di continuare a testimoniare la presenza di Gesù, anche noi non siamo soli: lo Spirito Santo, che è Dio, ci accompagna. E, cosa importantissima, il Signore ci assicura che si darà da fare insieme a noi e lo farà in modo così evidente che tutti se ne accorgeranno. A noi, allora, il compito di essere tante piccole fiammelle capaci di incendiare il mondo di amore. A questo proposito, ci piace suggerire questo simpatico racconto.

Durante l'Ascensione, Gesù gettò un'occhiata verso la terra buia. Solo alcune piccole luci brillavano timidamente su Gerusalemme. L'Arcangelo Gabriele, che era venuto ad accogliere Gesù, gli domandò: «Signore, che cosa sono quelle piccole luci?». «Sono i miei discepoli in preghiera, radunati attor-

no a mia Madre. Il mio piano, appena rientrato in cielo, è di inviare loro il mio Spirito affinché quelle fiaccole tremolanti diventino un incendio sempre più vivo che infiammi d'amore, a poco a poco, tutti i popoli della terra!». L'Arcangelo Gabriele allora chiese: «E che farai Signore, se questo piano non riesce?». Il Signore gli rispose dolcemente: «Io non ho un altro piano...».

Leggiamo un quadro

Proponiamo la riproduzione dell'Ascensione dipinta da Giotto nella Cappella degli Scrovegni.

Le mani di Gesù sono tagliate e sembra di vedere un tuffo al rovescio. Gesù sta "sfondando" il quadro, per tuffarsi alla destra del Padre, nel punto più alto e profondo che ci sia. I suoi occhi lo stanno già contemplando.

La nuvola sembra un tappeto che sospinge il Risorto in maniera dolce e decisa. Gli Angeli e i Santi hanno, come Gesù, le mani tese verso l'alto: condividono con Lui l'evento straordinario.

È bello notare come alcuni apostoli si proteggono gli occhi con la mano per vedere fino all'ultimo il radioso Amico che se ne va. Maria è con loro ed è immagine della Chiesa che sta per nascere. «I due uomini in bianche vesti» indicano che cosa sta avvenendo ed invitano ad agire.

Scarica la scheda dall'area riservata: <https://dossiercatechista.org/contenuti-riservati/>

Incontrare Gesù

2020

SETTEMBRE
Ma a che cosa serve Gesù?

OTTOBRE
Quando incontro Gesù

NOVEMBRE
Ma la nonna è diventata una stella?

DICEMBRE
Quando è nato Gesù?

2021

GENNAIO
Che cosa faceva Gesù da bambino?

FEBBRAIO
Gesù era un mago?

MARZO
Gesù è rinato come fantasma?

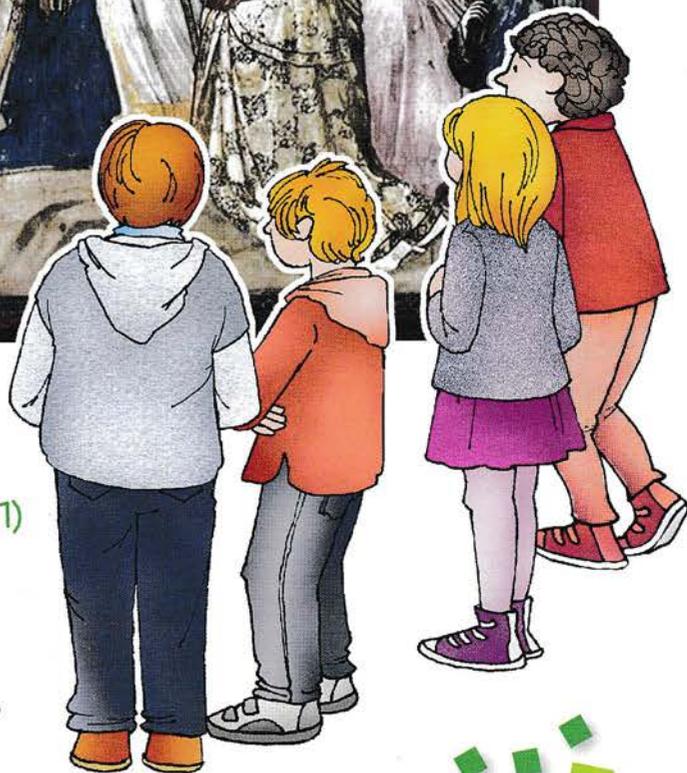
APRILE-MAGGIO
Gesù è salito al cielo come un razzo?

Il Vangelo secondo Giotto

L'Ascensione



ILLUSTRAZIONI DI FRANCA VITALI



◆ Ascoltate la lettura degli Atti (1,8-11)

- Che cosa potete dire della figura di Gesù?
- Chi sono, secondo voi, i personaggi a sinistra e a destra di Gesù?
- Come sono rappresentati gli Apostoli?
- Chi è con loro?
- E i personaggi tra i due gruppi di Apostoli, chi sono?

Tu sei risorto

E io voglio crescere nella Chiesa

Io credo, Gesù, che sei risorto,
come gli apostoli hanno annunciato.

Tu hai donato loro il tuo Spirito
e hai dato così inizio alla tua Chiesa.

Credo che la Chiesa è la famiglia di Dio,
nella quale tu, Gesù, sei presente.
Qui posso ancora ascoltare la tua parola
e incontrarti nell'Eucaristia.

Grazie, Signore, perché con il Battesimo
mi hai chiamato a far parte della Chiesa.
Io voglio, Gesù, vivere e crescere
con i miei amici, nella tua Chiesa.

Aiutami, Gesù, a vivere nell'amore
volendo bene a tutti, come te.
Così, Gesù, farò risplendere
nel mondo la tua luce di bontà.

ILLUSTRAZIONI DI FRANCA VITALI



Un anno di catechismo è terminato. Nei mesi estivi impegnati a vivere soprattutto le ultime righe della preghiera.





Per la festa della mamma

La mamma, si sa, è la donna più preziosa del mondo, per questo in Italia viene festeggiata la seconda domenica del mese di maggio, dedicato alla Madonna. Il canto che vi segnaliamo può essere dedicato anche a Maria, madre di Gesù e madre nostra. Per il mese di maggio potete utilizzare anche il canto «Piccola casa di Nazaret» (vedi Dossier maggio 5/2020).

Volevo donarti dei ,
 quelli bianchi come la 
 ma i  non duran per Sempre,
 i  non durano.
 E' la tua festa 
 e voglio donarti il mio 
 Ti voglio bene 
 e Sempre io te ne vorrò.
 Volevo raccogliere le 
 per farti una bella ,
 ma le  svaniscon di giorno,
 le  svaniscono.
 Volevo donarti il 
 e metterlo fra i tuoi ,
 ma la tua luce è più forte
 e tu risplendi di più.



Ernesta Rossino

Il risorto spezza il Pane

E riparte la speranza

Presentiamo l'apparizione del Signore ai discepoli di Emmaus, rinnoviamo l'annuncio della risurrezione di Gesù e riflettiamo sui nostri incontri con Gesù nell'Eucaristia. Focus sulla messa: i riti di conclusione.

titolo che esprima il significato profondo dell'apparizione di Gesù ai discepoli di Emmaus.

Scheda di pag. 50

Leggiamo lo scritto di S. Cirillo e rispondiamo personalmente alle domande.

Gioco

I ragazzi sono seduti in cerchio tranne una, per es. Rita che è al centro bendata. In silenzio indichiamo un giocatore, per es. Luca. Luca si alza in piedi chiude il naso con il pollice e l'indice e dice il suo colore preferito. Rita ha due tentativi per indovinare di chi si tratta. Se ci riesce, Luca prenderà il suo posto e il gioco continua.

Il forestiero

Noi ci conosciamo bene eppure durante il gioco non ci riconoscevamo più. Due discepoli di Gesù hanno vissuto un'esperienza simile...

Leggiamo o raccontiamo Lc 24,13-35 oppure guardiamo uno di questi video.



A quale giorno fa riferimento l'evangelista Luca?

È la sera del giorno di Pasqua. Due discepoli tristi e delusi lasciano Gerusalemme per andare ad Emmaus. Speravano che Gesù liberasse Israele dal dominio romano ma è stato crocifisso. Procedono a testa bassa, discutono e non si ac-

corgono che il Maestro è lì con loro. Gesù spiega le Scritture. I due uomini ascoltano il forestiero. Le sue parole scaldano il cuore.

Il Risorto

Perché Cleopa e l'altro discepolo invitano il forestiero a fermarsi con loro a cena?

È sera, è troppo pericoloso avventurarsi per le strade. «Resta con noi» e siedono a tavola per condividere la stessa cena. Gesù prende il pane, lo benedice, lo spezza e lo offre. «È il Maestro!». Gesù sparisce dalla loro vista. Il Risorto è presente in modo nuovo, nel segno del Pane spezzato.

La comunità

Come mai i discepoli partono subito per Gerusalemme?

La loro gioia è incontenibile. I due uomini, senza paura, corrono verso Gerusalemme, vogliono annunciare subito agli apostoli di aver incontrato il Maestro risorto. Arrivano al Cenacolo, li accoglie la prima comunità con la notizia più bella e sorprendente: «Davvero il Signore è risorto!».

Scheda di pag. 49

Sfidiamoci con i giochi di enigmistica. Al termine, scegliamo un

Focus sulla Messa: I riti di conclusione

Il sacerdote benedice tracciando un Segno di Croce sull'assemblea e dicendo: «Vi benedica Dio onnipotente...». Tu fai il Segno della Croce e rispondi: «Amen». Il Sacerdote conclude: «La messa è finita...» oppure «Andate e annunciate il Vangelo del Signore». Rispondi: «Rendiamo grazie a Dio» e partecipa al canto finale.

Preghiera

Nell'angolo della preghiera c'è l'immagine dell'acquerello di Maria Cavazzini Fortini *Si aprirono gli occhi e lo riconobbero* (reperibile in rete) osserviamolo in silenzio.

Dal Salmo 117

Rit. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo.

Ragazzo: Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». **Rit.**

Catechista: Scambiamoci un gesto di pace dicendo: Ralleghiamoci, Cristo è veramente Risorto!

Canto: Resta qui con noi

Impegno

Partecipo alla messa da protagonista non da spettatore.

Non di solo pane

2020

SETTEMBRE

Tappe, feste e impegni

OTTOBRE

La moltiplicazione dei pani

NOVEMBRE

Il Pane della vita

DICEMBRE

Gesù nasce a Betlemme

2021

GENNAIO

Spezzavano il pane...

FEBBRAIO

Prendete e mangiatene tutti

MARZO

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

APRILE-MAGGIO

Lo riconobbero allo spezzare del pane

Sfide e pensieri ad occhi aperti

«Si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero»

◆ Parole nascoste

➔ Cerca nello schema le seguenti parole:

ARDERE - CREDERE - CUORE -
DONNE - DUE - GLORIA - PANE -
RIMANERE - SPEZZÒ - SPIEGAVA -
TARDI - VISTO - VIVO

Attento una parola è scritta al contrario!

➔ Con le lettere rimaste completa la frase.

Sì, ne siamo certi:

Cristo davvero !

S	P	I	E	G	A	V	A
G	L	O	R	I	A	C	È
R	I	M	A	N	E	R	E
A	R	V	I	V	O	E	R
R	T	I	I	S	O	D	O
D	A	S	R	P	D	E	U
E	R	T	T	A	U	R	C
R	D	O	N	N	E	E	O
E	I	S	P	E	Z	Z	Ò



◆ Trova la strada

➔ Traccia nel labirinto il percorso che unisce Emmaus a Gerusalemme.

➔ Perché Cleopa e il suo compagno ritornano a Gerusalemme di corsa?

- vanno a chiamare Pietro affinché veda anche lui Gesù risorto.
- vanno a dire agli apostoli che Gesù è davvero risorto e loro lo hanno visto.
- vanno a Gerusalemme perché è Pasqua.

◆ Il titolo

➔ Date un nuovo titolo all'episodio dei "Discepoli di Emmaus".
Quale scegliete fra i tre proposti?
Perché?

1. **Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.** 1Gv 4,8
2. **Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.** Salmo 117
3. **Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.** Salmo 4

Più prezioso dell'oro

Sei con noi sempre

- ◆ San Cirillo di Gerusalemme, vissuto tra il 315 e 386 insegna ai primi cristiani a ricevere il "Pane spezzato", l'Eucaristia, con estrema cura.

«Quando ti avvicini, non avanzare con le palme delle mani distese, né con le dita disgiunte; invece, fai della tua mano sinistra un trono per la tua mano destra, poiché questa deve ricevere il Re e, nel cavo della mano, ricevi il corpo di Cristo, dicendo "Amen". Santifica dunque accuratamente i tuoi occhi mediante il contatto con il corpo santo, poi prendilo e fai attenzione a non perderne nulla. Ciò che tu dovessi perdere, infatti, è come se perdessi una delle tue membra. Se ti dessero delle pagliuzze d'oro, non le prenderesti con la massima cura, facendo attenzione a non perderne nulla e a non danneggiarle? Non farai dunque assai più attenzione per qualcosa che è ben più prezioso dell'oro?».

San Cirillo di Gerusalemme

◆ Leggi, rifletti e rispondi

- ➔ **Attendi con gioia il momento dell'incontro con Gesù realmente presente nell'Eucaristia?**
 Sì No Ci penso ogni tanto
- ➔ **Ti prepari dedicando del tempo alla lettura del Vangelo e alla preghiera?**
 Sì No Quando mi ricordo
- ➔ **Incontri Gesù nel sacramento della Riconciliazione?**
 Sì No Se me lo propongono al catechismo
- ➔ **Partecipi alla Messa pregando e cantando?**
 Sì No Qualche volta
- ➔ **Dopo aver ricevuto l'Eucaristia, ti fermi per ascoltare e parlare con Gesù?**
 Sì No Non sempre so cosa dire



Salti, corse e risate!

I giochi all'aperto entusiasmano i ragazzi, proponiamoli nel cortile parrocchiale nei pomeriggi di primavera e vedremo all'orizzonte un'estate speciale, divertente, da vivere tutti insieme!

Pronti per partire!

Impariamo il bans "Bella però sta macchina" www.bansiamo.it. Disponiamo i ragazzi in cerchio e iniziamo il bans. D'un tratto diciamo un numero pari da 2 a 8, per es. 6. I ragazzi si riuniscono a gruppi di 6, si mettono a coppie, una dietro l'altra, in modo da "formare un'auto" e iniziano il bans. L'ultima "auto" a costituirsi e a cantare esce dal gioco.



Salta di qua e di là

Prepariamo tre stand con tre prove. Prima prova: fare tre salti con una corda girata da due adulti; seconda: saltare a piedi uniti in tre quadrati di dimensioni diverse, disegnati per terra con il gesso; terza: salire su una pedana e saltare il più lontano possibile. Dividiamo i ragazzi in due squadre e disponiamoli in fila. Al via, il primo concorrente corre, supera le prove, torna indietro, si sistema al fondo della fila e parte il secondo giocatore. Vince la squadra che termina nel minor tempo.



● Se possibile, prepariamo due percorsi paralleli per velocizzare il gioco.



Arriva il sole!

Ritagliamo tanti biglietti quanti sono i ragazzi. Su un biglietto scriviamo "sole", su un altro "luna" e su tutti gli altri "stelle". Distribuiamo i biglietti. I ragazzi lo leggono e lo nascondono in tasca. Iniziamo dicendo a voce alta: "Luna rossa". Immaginiamo che la scritta "luna" l'abbia ricevuta Alice. La ragazza mostra il biglietto, i compagni scappano e lei cerca di prenderli. Se tocca una "stella", il giocatore fa vedere la scritta e si ferma con le braccia allargate ma se tocca il sole, il ragazzo tira fuori il biglietto e urla "Sole! Liberi tutti!". Raccogliamo i biglietti, distribuiamoli di nuovo e il gioco ricomincia.



Doppia sfida

I ragazzi sono in cerchio tranne uno che è al centro, per es. Antonio. Consegniamo due palloni a due ragazzi. Al via, i ragazzi lanciano i palloni a due compagni. Chi li riceve deve a sua volta velocemente rilanciarli.

Quando un pallone cade o viene intercettato da Antonio tutti scappano mentre lui

li raccoglie e con i palloni prova a colpire uno dei compagni.

Chi viene preso starà al centro e il gioco ricomincia.





La sua presenza in ciascuno di noi

Lo Spirito di Dio

L'ultimo luogo dove possiamo trovare Dio è... dentro di noi! Lo Spirito Santo, infatti, agisce in chiunque si lascia ispirare da lui, non soffoca la sua voce e segue il suo consiglio.

re quando riusciamo a metterlo in pratica. Possiamo eleggere come gruppo il nostro preferito o stilare una classifica, notando i prediletti e i dimenticati dalla nostra società.

Siamo immagini di Dio

Il libro della Genesi lo dice chiaramente: siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio. Dunque c'è qualcosa di Lui in noi, anche se siamo immensamente piccoli a suo confronto. Il suo Spirito (*) rende viva la nostra anima e attraverso la voce della coscienza ci spinge verso il bene, che noi compiamo attraverso ciò che è ben visibile: il corpo, il cuore e la mente.

Eppure la sua presenza per molti non è evidente. E ciò che fanno non è per niente buono. Come mai?

Il miracolo di un seme

Gesù ci dà una risposta attraverso la parabola del seminatore, che la scheda di pag. 53 ci invita a sperimentare. A pensarci bene, sembra impossibile che un seme contenga una nuova pianta: è molto più piccolo e diverso da ciò che sarà. Così come non tutti i semi producono qualcosa. Ci vogliono le giuste condizioni: clima, terreno e cura, affinché il «miracolo» si compia.

Così, c'è chi si lascia rubare la serenità e la bontà dal male; il seme dello Spirito non ha avuto spazio. Altri lo accolgono, ma non permettono che metta radici: in poco tempo si dimenticano di Lui. Altri lasciano che i desideri materiali o le paure del mondo soffochino la fede. Altri, infine, coltivano la sua presenza e portano molto frutto: con la loro vita moltiplicano il bene ricevuto, fino a cento volte tanto! La loro storia sarà sempre ricordata.

Quando lo Spirito porta frutto

Ma concretamente, nella vita di ogni giorno, quali azioni sono buone, frutti di Dio? Come facciamo a riconoscere la presenza del suo Spirito? La scheda di pag. 54 e l'approfondimento sul sito di Dossier Catechista (*) ci danno l'idea di raccogliere i verbi che realizzano opere degne di Dio. Possiamo commentare quelli scelti da noi e aggiungerne altri. Possiamo scegliere il verbo che più ci assomiglia e verifica-

Verso la Cresima

La forza (*), dono dello Spirito, non è quella fisica, che a volte è usata in malo modo dai prepotenti; è la tenacia, la costanza, il coraggio di appassionarsi alla fede, alla speranza e alla carità. Insomma, non crederci dèi, ma lavorare al servizio di Dio, per realizzare il suo sogno, che è poi il bene dell'umanità. Come ha fatto Maria, la madre che Gesù ha consegnato ai suoi discepoli come affetto ed esempio tra le pieghe della vita.

Un viaggio che continua

Abbiamo fatto un breve cammino alla scoperta del Dio cristiano, ma è soltanto l'inizio di una ricerca che in realtà dura la vita intera. Ci auguriamo di avervi lasciato un buon sapore, che ogni tanto vi faccia sentire la nostalgia di gustarlo ancora e ancora, per sempre.

(*) Testi completi nella pagina riservata agli abbonati sul sito www.dossiercatechista.org.

Alla ricerca...

2020	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	2021	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE-MAGGIO
	Dio c'è	I profeti di Dio	La parola di Dio	La famiglia di Dio		La comunità di Dio	Il Cristo, Figlio di Dio	I segni sacri di Dio	Lo Spirito di Dio

Il seme, la pianta, il seminatore

La vita dentro

«Il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno» (Mt 13,4-8)

- ◆ Avete mai sperimentato la semina? Con quali semi? Che ne dite di farlo come gruppo di catechismo, constatando la realtà raccontata da Gesù nella parabola?

Procuratevi dei semi (ad es. mais, fagioli, rapanelli, pomodori...; in questa stagione li trovate anche nei supermercati). Notateli: spesso sono molto diversi e molto più piccoli della pianta che produrranno! Eppure hanno una meravigliosa forza vitale. Se avete la possibilità di recarvi in campagna, raggiungerete facilmente le zone descritte dalla parabola; viceversa, prendete alcuni contenitori o cassetine della frutta dove preparare i 4 tipi di terreno. Nel caso dei rovi, è sufficiente interrare parecchi scampoli di rami.



La strada a cui si riferisce Gesù non è asfaltata e neanche lastricata, come alcune vie romane. È in terra battuta, impenetrabile perché continuamente schiacciata dal calpestio di persone, animali e carri. I semi caduti lì sono un ottimo pasto per gli uccelli.



In un terreno sassoso c'è una certa quantità di terra fertile. I nostri semi possono riuscire a germogliare, ma le loro radici sono troppo deboli per raggiungere il nutrimento. Il calore diurno del sole primaverile poi fa il resto e secca le piantine.



Qui la terra c'è, ed è produttiva. Il problema sta nelle piante infestanti, più robuste e rapide nella crescita. Con i propri rami e le proprie spine soffocano le piantine che stanno crescendo. È come se avessero un concorrente più forte di loro.



Il terreno buono è morbido, ricco di sostanze nutritive (humus) e coltivato (irrigato, liberato dalle erbacce). Non tutti i semi portano la stessa quantità di frutti: dipende da tutte queste cose e, in generale, dal clima che circonda il terreno.

Il significato della parabola ce lo suggerisce lo stesso Gesù (cf Mt 13,19-23). Il seme è la parola e l'azione degna di Dio, l'ispirazione dello Spirito a realizzare una vita degna di Lui. C'è chi non la considera, chi è incostante, chi è fuorviato dal male; ma c'è chi la segue e porta frutto. Non è forse bello essere «terreno buono»? Chi sceglie la Confermazione promette di essere così.

L'alfabeto, dello Spirito

Azioni ispirate da Lui

Accogliere

Badare

Cercare

Desiderare

Educare

Fortificare

Gustare

Inventare

Liberare

Muovere

Notare

Offrire

Perdonare

Qualificare

Rinnovare

Salvare

Testimoniare

Unire

Vivere

Zuccherare

Vi ritrovate nei verbi scelti? Volete aggiungerne altri? Quali sono quelli che vi assomigliano? Quali, a vostro avviso, sono prediletti o dimenticati dalla società? Ciascuno scelga il verbo che sente di dover sviluppare di più e verificate a distanza di tempo se ci siete riusciti!



Voci in piazza

Punto di partenza

Il testo e il contesto prendono spunto dal Vangelo di Giovanni (Gv 7,37-46).

Prepariamo la recita

L'intera recita si svolge in una grande piazza dove sono riunite diverse persone (P) che parlano a proposito di Gesù e tre guardie (G) dei sommi sacerdoti.



I soldati romani parlano tra di loro: «Nessuno, vi dico, ha mai parlato come quest'uomo Gesù!».

TESTO

P. 1: Ma avete sentito quante cose sta compiendo Gesù?

P. 2: Un mio parente era vicino alla piscina sabato...

P. 3: Quale piscina?

P. 2: Quella di Betzata, dove si è compiuto il miracolo!

P. 4: (inserendosi nella discussione) Un mio parente era là!

P. 3: E cos'ha sentito?

P. 4: Un uomo infermo è riuscito a camminare!

P. 5: Io invece ero tra la folla che seguiva Gesù a Tiberiade.

P. 6: Al lago?

P. 5: Eravamo talmente tanti, e tutti a cercare del pane...

P. 6: E Lui ha trovato un ragazzo con cinque pani e due pesci...

P. 5: E dopo aver reso grazie, ha iniziato a distribuirlo a tutti.

P. 6: I suoi discepoli erano sempre con lui...

P. 7: E la gente chiedeva cosa poteva fare per seguirlo...

P. 8: Poi c'erano là anche quelli di Galilea.

P. 9: Parlottavano tra di loro...

P. 8: Mormoravano sottovoce...

P. 7: Avevano qualche domanda...

P. 9: E solo noi li abbiamo sentiti...

P. 7: Si domandavano se Gesù fos-

se una persona buona... o se invece ingannasse la gente...

P. 8: Non dovevano farsi sentire dai Giudei infatti, quelli volevano catturare Gesù!

P. 10: (avvicinandosi al gruppo) A Gerusalemme la gente si interrogava...

P. 8: E come?

P. 10: Domandavano: Cristo quando verrà potrà fare segni ancora più grandi di quelli che sta facendo Gesù?

P. 9: O questo Gesù è proprio Lui il Dio di cui si parlava?

P. 10: Esatto!

Un gruppo di guardie, posizionate dietro al gruppo delle persone dialoganti, si avvicina e prende la parola.

G. 1: Noi avevamo il compito di arrestarlo, quel Gesù.

G. 2: E di portarlo ai sommi sacerdoti.

G. 3: Dovevamo solo prenderlo, e accompagnarlo là...

G. 1: Però la gente diceva che Gesù era il profeta!

G. 2: Il Cristo.

G. 3: E di cose ne aveva fatte!

G. 1: E dette!

G. 2: La gente stava testimoniando tutto!

G. 3: «Chi ha sete venga a me!», diceva uno...

G. 1: «E beva chi crede in me!», continuava un altro...

G. 2: «Da me sgorgheranno fiumi di acqua viva...» (tenendo in sospeso la frase)

G. 3: Ogni persona riportava una frase di Gesù che l'aveva colpito...

G. 1: Come potevamo chiudere le orecchie noi?

G. 2: E alla fine...

G. 3: Alla fine abbiamo anche noi pensato che mai un uomo aveva parlato come parla Lui!

Traccia di riflessione

■ Gesù attrae le persone, anche quelle inaspettate. Il Vangelo non è mai scontato, e non è mai una storia dal finale prevedibile (proprio come nel caso delle guardie che tornano dai sommi sacerdoti senza aver loro condotto Gesù). Avviene infatti qualcosa di imprevisto, fuori copione, che le sorprende così tanto da far cambiare loro i programmi.

■ Siamo anche noi capaci di stupirci di fronte alle parole di Gesù? Ci sorprendiamo per la sua vita? Ci piace seguirlo e vivere come lui?

Un gruppo OK

Certo la pandemia ci ha tenuti lontani ma gli "incontri a distanza" sono un assurdo linguistico. È per questo che un "Gruppo delle medie" (così si definiscono semplicemente) di un oratorio di Torino ha deciso di non fare incontri virtuali con Meet, che ricordavano troppo la scuola, e di sfruttare ogni occasione possibile nel rispetto di tutte le precauzioni per incontrarsi in oratorio e continuare il cammino di gruppo.

Li abbiamo intervistati durante uno di questi incontri e ci hanno dato molti suggerimenti e stimoli per questa età così bella ma anche così complicata.

Un po' di storia

«Sono ormai sette anni che stiamo investendo nel Gruppo Medie del dopo Cresima – racconta Lorenzo, l'animatore "anziano" – per evitare la dispersione a cui assistevamo all'inizio di ogni estate. In precedenza la Mistagogia era seguita dalle catechiste che avevano accompagnato i ragazzi al sacramento.

Ne tornavano pochissimi. Si decise perciò di affiancare alle catechiste alcuni animatori già sul finire della preparazione al sacramento, e di proporre subito dopo la continuazione del gruppo con loro. Lo stile cambiava e i ragazzi lo percepivano. L'esperimento era positivo e si decise di continuare a segnare uno stacco (anche se all'insegna della continuità)».



Il gruppo unisce in un mix sapiente il gioco, il divertimento e la riflessione che aiuta a crescere.

Un gruppo per crescere

«Il lavoro iniziale – continua Lorenzo – punta a creare un gruppo affiatato e a far vivere l'oratorio da protagonisti, dando voce anche alla voglia di uscire di casa e di ritrovarsi in libertà. Per questo si privilegiano inizialmente i temi dell'amicizia e del rispetto. È il momento in cui ci si apre alla comunità e si scopre che ognuno è importante e prezioso, unico e insostituibile».

In effetti, anche se finisce il percorso catechistico e si raggiungono i tanto attesi sacramenti dell'Eucarestia e della Confermazione, il mondo non si ferma e i ragazzi continuano a crescere. Anzi, affrontano gli anni più complessi per quello che riguarda lo sviluppo cognitivo, affettivo e spirituale. È il tempo delle domande, delle scelte non semplici sul proprio futuro e sui valori.

«Accompagnati da noi animatori – è Rebecca che parla – i ragazzi possono vivere una vera e propria esperienza di gruppo e fare scelte importanti sul proprio futuro: la scuola, il servizio attraverso l'animazione o in altri settori di volontariato... possono crescere interiormente avviati nella vita spirituale, pensare al lavoro, all'idea di famiglia, a rispondere alla propria vocazione».

«Il gruppo è un momento fondamentale di crescita – continua Davide – e di confronto con i propri coetanei e con adulti testimoni».

«È bello sentire un adulto – commenta Serena, una ragazzina tutto pepe – che racconta la sua vita. Mi ricordo una volta che è venuta una mamma e che ringraziava l'oratorio per averle trasmesso quei valori forti grazie ai quali era riuscita a costruire con successo la sua vita».

Senza l'ansia della Cresima

La prima caratteristica che ci è saltata all'occhio è che non tutti avevano fatto la Cresima. Alcuni avrebbero dovuto, ma erano stati bloccati dalle disposizioni anti aggregamento. La cosa non disturbava nessuno. Stavano aspettando il momento opportuno ma questo non impediva di continuare il cammino. «Abbiamo finito il catechismo lo scorso anno – dice Giorgia – ma anche il nostro gruppo sta facendo catechismo a suo modo, perché questo gruppo ci aiuta a formarci e in più è molto più divertente».

Non abbiamo più i catechisti, ma ci sono gli animatori, che sono più vicini alla nostra età e ci capiscono di più. Ma le cose le facciamo seriamente (e si mette a ridere). Cioè quando dobbiamo essere seri, lo siamo».

In effetti l'impressione è che davanti a noi ci sia un gruppetto di ragazzi che ha capito l'essenza di fare gruppo: incontrarsi per crescere nell'amicizia e per divertirsi insieme, ma anche un momento per riflettere su tanti temi importanti e per crescere spiritualmente e umanamente.

«Gli animatori ci fanno fare dei giochi che ci aiutano a riflettere e capire che cosa è importante – commenta Marco – e a noi piace unire momenti di gioco e di riflessione».

Anche Iacopo, un ragazzone dell'équipe degli animatori con 18 anni commenta: «Noi non siamo dei maestri che sanno tutto e danno delle risposte. Piuttosto facciamo domande, e proponiamo a loro su cosa riflettere».

Il problema Covid

Il cammino non è stato facile: alcune volte ci sono state delle lunghe pause, perché alcuni erano costretti a casa in quarantena.



Non è necessario essere in tanti per fare gruppo. E non bisogna arrendersi alle prime difficoltà.

Ma l'impegno era di vedersi almeno una volta alla settimana. «Una volta ci siamo trovati solo in due, più gli animatori – commenta Marco – ma abbiamo fatto gruppo lo stesso e poi abbiamo mesaggiato con gli altri per sentire come stavano e raccontare cosa stavamo facendo noi. Per fortuna c'è WhatsApp!».

«Adesso va un po' meglio, ma alcuni si sono persi – dice con amarezza Lorenzo –. Stiamo studiando come riacciuffarli, anche in vista dell'Estate Ragazzi, in cui quelli del gruppo sono più protagonisti, ma non è facile. Questo Covid sembra il nemico n° 1 degli oratori!».

I temi e argomenti

Ogni mese è dedicato ad un tema nuovo, e a fine mese si cerca di tirare delle conclusioni e mettere dei «punti fermi».

«A ottobre abbiamo parlato delle missioni e sono venuti a raccontarci la loro esperienza alcuni animatori che d'estate sono andati a fare del volontariato – racconta Serena – e abbiamo potuto fare molte domande. Forse quando avrò 18 anni anch'io voglio provare a partire per aiutare chi sta peggio di me».

«Però – interrompe Marco – loro ci hanno detto che là si divertono più di noi. Anche se non hanno quasi niente sono sempre felici e si divertono con niente!».

La discussione si riaccende, poi torniamo ai temi: «A novembre abbiamo parlato di bullismo, anche se non riguarda il nostro gruppo, ma il problema c'è ed è grave e se ti capita, poi non sai come uscirne».

«Adesso parliamo dell'affettività!». E tutti scoppiano a ridere. Noi che siamo «vecchi» non dobbiamo fare troppe domande, ma si capisce che ci tengono a quel loro gruppo che li aiuta a parlare di tutti i loro problemi.

«E per quello che riguarda la spiritualità, la fede... – chiediamo noi un po' provocatori –. Ne parlate?».

C'è un attimo di perplessità. Effettivamente non è l'argomento principale e il parroco ce lo aveva anticipato: «Il problema è sempre quello di farli arrivare a Dio, perché parlano di amicizia, di gruppo, di famiglia, di rispetto, ma i nostri temi... sono lontani. E comunque c'è un tempo per ogni cosa. Noi qui abbiamo uno slogan. «Elementari: tutti; medie: diventare amici; superiori: dare delle risposte». Purtroppo anche alle elementari li stiamo perdendo un po', ma non è certo il periodo delle medie il momento dei contenuti. Ma se si affezionano al nostro ambiente, crescendo, troveranno da noi le risposte sulle quali giocare la propria vita. Aspettiamo il momento giusto e preghiamo!».

dossier catechista

Indice dell'annata settembre 2020 - maggio 2021

Prima il numero della rivista, poi quello della pagina, poi l'anno

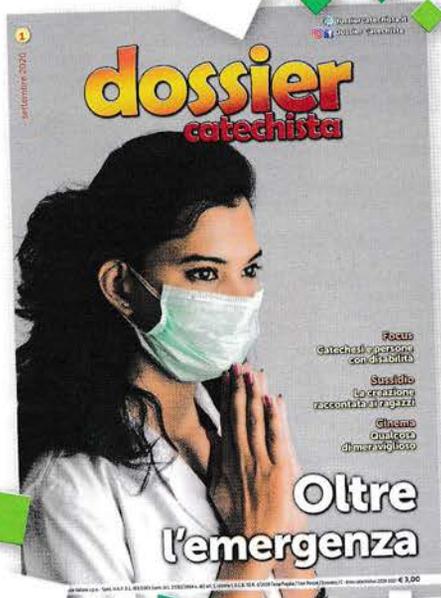
AMICIZIA

Come si fa ad avere degli amici? 5/40 2021

ANNO CATECHISTICO

#Noi ci siamo/Il catechismo ricomincia 1/49 2020

C'è un invito per te 1/50 2020



AVVENTO

Il Signore viene: celebriamo il suo Avvento 3/14 2020

1^a-2^a-3^a-4^a domenica di Avvento «B» 4/18 2020

BATTESIMO

All'inizio della vita c'è la festa 5/6 2021

Per una verifica della catechesi battesimale 5/9 2021

CATECHESI

Un passo in più 2/6 2020

La catechesi al setaccio 2/14 2020

La centralità del mistero (Il nuovo Direttorio per la catechesi) 2/29 2020

Opportunità e concretezza: don Valentino Bulgarelli 3/6 2020

Ripartiamo insieme 4/6 2020

La catechesi è di casa 8/6 2021

Finito il catechismo non li vedi più? 8/10 2021

CATECHISTI

Diventare accompagnatori 1/16 2020

Ho ancora qualcosa da dare? 1/19 2020

Delusa dal catechismo? 2/10 2020

Ho perso la voglia di continuare 5/10 2021

CELEBRAZIONI

Pregare il rosario con i piccoli 2/58 2020

La Veglia di Natale 4/60 2020

Ritornate a me 6/14 2021

CINEMA

Qualcosa di meraviglioso 1/58 2020

Pinocchio: sulla strada della felicità 5/60 2021

Mio fratello rincorre i dinosauri 8/58 2021

CONFESSIONE (vedi Riconciliazione)

CRESIMA

Confermati dal dono dello Spirito Santo 6/29 2021

Alla ricerca di Dio 1/52 2020

I profeti di Dio 2/53 2020

La parola di Dio 3/52 2020

La famiglia di Dio 4/55 2020

La comunità di Dio 5/53 2021

Il Cristo, Figlio di Dio 6/52 2021

I segni sacri di Dio 7/52 2021

Lo Spirito di Dio 8/52 2021

L'alfabeto dello Spirito 8/54 2021

DISABILI

«Lasciatevi incontrare da Gesù» 1/6 2020

Diventare accompagnatori 1/16 2020

Vieni a suonare la chitarra? 1/60 2020

Leonardo è dei nostri 2/60 2020

Compagni di avventura 4/58 2020

Ecco il tuo posto, vieni! 5/14 2021

Tu ti riveli ai piccoli 6/60 2021

Catechisti sensibili... risultati concreti 7/60 2021

Una famiglia non perfetta, ma speciale 8/14 2021

DOCUMENTI

Ripartiamo insieme 4/6 2020

EDITORIALE

Un nuovo inizio 1/5 2020



In totale sicurezza 2/5 2020
Santi? Perché no? 3/5 2020
Quel gran genio del mio amico 4/5
2020



Buon Anno Nuovo 5/5 2021
Ritornate a me con tutto il cuore 6/5
2021
Il vero papà 7/5 2021
Siamo una famiglia di famiglie 8/5
2021

ESTATE

Resto qui con voi 8/28 2021

EUCARISTIA

Ma la messa è davvero la cosa più
importante? 1/15 2020
Gesù, qui con noi 4/27 2020
Signore, Ti ringraziamo per il dono
dell'Eucaristia 4/38 2020
Essenziale o facoltative (messa
festiva) 6/6 2021

FOCUS

Intervista a papa Francesco:
«Lasciatevi incontrare da Gesù» 1/6
2020
Diventare accompagnatori 1/16 2020
La catechesi al setaccio 2/14 2020
Ripartiamo insieme 4/6 2020
All'inizio della vita c'è la festa 5/6 2021
2021: anno di San Giuseppe 7/6
La catechesi è di casa 8/6 2021

GIOCHI

Lancio la palla a... 1/45 2020
Ricordati di me 1/45 2020
Su una parete due cartelloni 2/48 2020
Prodotti scaduti 3/48 2020
Scriviamo i nomi dei ragazzi 4/50
2020
Le lettere dell'alfabeto 5/48 2020
La guarigione del paralitico 6/45 2021
Giocare in Videoconferenza 6/57 2021

I GIOCHI DEL MESE

Cominciamo a giocare? 1/51 2020
Evviva i nonni! 2/51 2020
Altro che Tv! 3/51 2020
Buon Natale in allegria 4/53 2020
Carta e matite colorate 5/51 2021
Sul grande schermo 6/51 2021
Pasqua: che festa! 7/51 2021
Salti, giochi e risate! 8/51 2021

IN RETE

Restiamo in contatto 1/55 2020
Ci mettiamo la faccia 2/55 2020
Il mondo in una frase
M'interessa, me l'appunto! 4/54 2020
Dal Vangelo, con simpatia! 5/52 2021
Mille storie da raccontare 6/55 2021
Divertirsi ballando 7/55 2021

INSERTO

Oltre l'emergenza 1/29 2020
La centralità del mistero (Il nuovo
Direttorio per la catechesi) 2/29 2020
La vita è (Parlare di morte e santità)
3/29 2020
Gesù, qui con noi 4/27 2020
La festa del perdono 5/29 2021
Un meeting Jesus style 7/29 2021
Resto qui con voi 8/28 2021

IL VANGELO DELLA DOMENICA

23^a-26^a domenica del Tempo
ordinario A 1/20-27 2020
27^a-30^a domenica del Tempo
ordinario A 2/20-27 2020
Tutti Santi «A» - 32^a-33^a domenica del
Tempo ordinario «A» - N.S.G.C. Re
dell'universo «A» 3/20 2020
1^a-2^a-3^a-4^a domenica di Avvento «B»
4/18 2020
Battesimo del Signore «B» - 2^a-3^a-4^a
domenica del Tempo ordinario «B»
5/20 2021

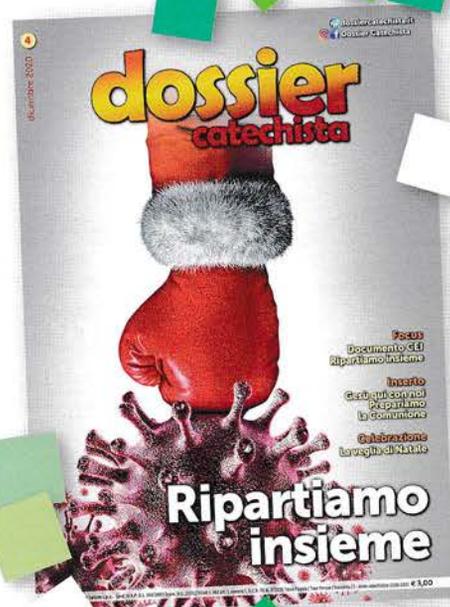
5^a, 6^a domenica del Tempo ordinario
«B» 6/20 2021
1^a, 2^a domenica di Quaresima «B»
6/24 2021
3^a, 4^a, 5^a domenica di Quaresima «B»
7/20 2021
Domenica delle Palme «B» 7/26 2021
Domenica di Pasqua, 2^a-3^a-4^a
domenica di Pasqua «B» 8/20 2020

I SANTI DELLA BIBBIA

Rebecca 3/58 2020
Davide 5/58 2021
Samuele 6/58 2021
Isacco 7/58 2021

LA CREAZIONE RACCONTATA AI RAGAZZI

Che cosa c'era prima? 1/38 2020
Il giardino 2/38 2020
Il motore del mondo 3/38 2020
Quanti animali! 4/40 2020
E poi l'uomo 5/38 2021
Tutto nelle tue mani 6/38 2021
Il passaggio del male 7/38 2021
Di padre in figlio 8/38 2021



L'ANGOLO DELLA PREGHIERA

Riprendi i tuoi passi 1/14 2020
Insieme a catechismo 2/17 2020
Resta con me, Signore (padre Pio)
3/17 2020

A Natale ti regalo il mio cuore 4/17 2020
Pregliera per il nuovo anno 5/17 2021
Cambia il mio cuore 6/17 2021
Gesù, ora che sei risorto 7/17 2021

LE DOMANDE DEI CATECHISTI

Ho ancora qualcosa da dare? 1/19 2020

LE DOMANDE DEI RAGAZZI

Ma la messa è davvero la cosa più importante? 1/15 2020

LE NOSTRE INTERVISTE

Intervista a papa Francesco: «Lasciatevi incontrare da Gesù» 1/6 2020
Opportunità e concretezza: don Valentino Bulgarelli 3/6 2020

LE VOSTRE LETTERE

In ogni numero alle pp-10-11

LE VOSTRE ATTIVITÀ

In ogni numero alle pp-12-13

LIBRI PER VOI

In ogni numero a pagina 62

LOCKDOWN

Oltre l'emergenza 1/19 2020
La catechesi è di casa 8/6 2021

MARIA, MADRE DI GESÙ

Pregare il rosario con i piccoli 2/58 2020

MINISTRANTI

La nostra offerta 3/60 2020

NATALE

A Natale ti regalo il mio cuore 4/17 2020
Metti il presepe nella conchiglia 4/45 2020
Perché Gesù non è nato in una reggia? 4/46 2020
L'oggetto misterioso per scoprire il Natale 4/47 2020
Natale nella vecchia fattoria 4/49 2020
Destinazione Betlemme 4/50 2020
Un presepe che profuma di pane 4/51 2020

Il canto degli angeli 4/52 2020
Buon Natale in allegria 4/53 2020
La Veglia di Natale 4/60 2020

PAPA FRANCESCO

Intervista a papa Francesco: «Lasciatevi incontrare da Gesù» 1/6 2020
Il Signore ci vuole santi 3/21 2020

PASQUA

Speciale Pasqua: Chiamo a testimone 7/14 2021
Gesù, ora che sei risorto 7/17 2021
Gesù è rinato come un fantasma? 7/44 2021
L'annuncio della Risurrezione 7/45 2021
Pasqua: che festa! 7/51 2021
Alleluia, la nostra festa non deve finire 7/46 2021
I colori della Pasqua 8/42 2021
I simboli della Pasqua 8/43 2021
Se vuoi credere nella risurrezione 8/21 2021

PER I PICCOLI

La danza delle farfalle 1/47 2020
Le impronte del cuore 3/47 2020
Natale nella vecchia fattoria 4/49 2020
Quanta vita c'è 6/47 2021
Per la festa della mamma 8/16 2021

POSTER

La ruota della Santa Messa - dicembre 2020
Beato Carlo Acutis 4/31 2020
Ho incontrato Gesù - marzo 2021

PREGHIERE

Riprendi i tuoi passi 1/14 2020
Se non siamo noi a tenerti lontano 1/21 2020
Conservami un cuore bambino 1/23 2020
Tu sei buono, Signore 1/25 2020
Sono lontano o vicino al tuo regno, o Signore? 1/27 2020
Dio, creatore del mondo 1/41 2020
Insieme a catechismo 2/17 2020
Voglio lavorare per te, Signore 2/21 2020
Il banchetto per noi, Signore 2/23 2020



È tuo, Signore, il battito del mio cuore 2/25 2020
Insegnami ad amarti, o Dio 2/27 2020
Tu, Signore della vita 2/41 2020
Come hai fatto, Signore? 2/41 2020
Il segno della croce 2/46 2020
Siamo santi, Signore 3/21 2020
Sono tante le lampade che mi consigli di tenere accese 3/23 2020
Quanti doni mi hai fatto, Dio! 3/25 2020
Insegnami, Signore, la tua misericordia 3/27 2020
Un amore mi attende 3/36 2020
L'eterno riposo 3/46 2020
Che ne farò, Signore, del tempo 4/19 2020
Sì, Signore. Nella mia vita ci sono cose che devo cambiare 4/21 2020
Fammi luce, Signore 4/23 2020
Ti saluto e ti prego, Maria 4/25 2020
Signore, Ti ringraziamo per il dono dell'Eucaristia 4/38 2020
Un canto di lode 4/43 2020
La casa di tutti 4/43 2020
Padre nostro 4/48 2020
Pregliera per il nuovo anno 5/17 2021
Signore, mi vuoi bene davvero? 5/21 2021
Voglio seguirti, Signore 5/23 2021
Quando stai passando, Signore 5/25 2021
Il demone della pigrizia 5/27 2021
Eccomi 5/41 2021

L'Amico più grande 5/41 2021
 Ave, Maria 5/46 2021
 Vorrei passare una giornata 6/21
 2021
 Aiutami, Signore 6/23 2021
 Signore, sia questa Quaresima 6/25
 2021
 Vieni con me sul monte 6/27 2021
 Non so nulla della mia vita 6/41 2021
 Tu mi indichi la strada da seguire
 6/41 2021
 La preghiera a san Giuseppe di papa
 Francesco 7/9 2021
 Dove stai di casa, mio Dio? 7/21 2021



Insegnami a guardare 7/23 2021
 Vorrei imparare da te, Signore 7/25
 2021
 Vi voglio bene, dice il Signore 7/27
 2021
 È bello quando piove 7/41 2021
 Se cade un giocattolo mi arrabbio
 7/41 2021
 Dio infinitamente buono 7/57 2021
 Faccio festa per te 8/21 2021
 Portaci la tua pace, Signore! 8/23
 2021
 Vorrei essere tuo testimone 8/25 2021
 Vorrei essere una tua pecora buona
 8/27 2021
 Gli occhi dei figli 8/41 2021
 I figli saranno alberi rigogliosi 8/41
 2021
 Tu sei risorto 8/46 2021

PRIMA COMUNIONE (vedi Eucaristia)

QUARESIMA

Ritornate a me con tutto il cuore 6/5
 2021
 Ritornate a me 6/14 2021
 1^a, 2^a domenica di Quaresima B 6/24
 2021
 Signore, sia questa Quaresima 6/25
 2021
 Vieni con me sul monte 6/27 2021

RACCONTI

Steven McDonald: C'è del buono nel
 peggio di noi... 1/23 2020
 Linda Watson 1/27 2020
 Il giocoliere 1/39 2020
 Senza nome e Ostrichella 1/42 2020
 Il coraggio di Richard 2/21 2020
 Un pasto per 82 clochard 2/23 2020
 La storia di Dag Hammarskjöld 2/25
 2020
 Il canto dei sette giorni 2/39 2020
 I 25 alfieri della repubblica 3/23 2020
 L'angelo con un'ala sola 3/25 2020
 Cena a Mille 3/27 2020
 Il conto 3/39 2020
 L'universo, specchio della tua bontà
 3/41 2020
 Sei grande! 3/41 2020
 La banca del tempo 4/19 2020
 Un disabile nel gruppo 4/21 2020
 Associazione Nuovi Orizzonti 4/23
 2020
 La creazione del cane 4/41 2020
 Mons. Giulietti: il vescovo che arriva
 a piedi 5/23 2021
 Ing. Vito Fontana, produttore di
 mine 5/27 2021
 L'unica cosa (Le torri gemelle) 5/38
 2021
 Il dott. Tom Catena ha scelto la
 montagna 6/21 2021
 «Sarà una giornata bellissima» 6/27
 2021
 Il branco 6/39 2021
 Sole e Nuvola 6/42 2021
 Il giovane Francesco 7/21
 Parent's Circle 7/27 2021
 L'ultimo fiore 7/39 2021
 Rocca è un lupo buono 7/42 2021
 Storie di pane quotidiano 7/50 2021
 Clare Crockett 8/25 2021
 Don Benzi e don Milani 8/23 2021

L'uomo che piantava alberi 8/39 2021
 Il regno di Pace 8/42 2021

RECITIAMO LA BIBBIA

Una donna e il suo olio 2/47 2020
 Devi vedere la faccia 5/47 2021
 Noi siamo come fratelli 7/47 2021
 Voci in piazza 8/47 2021

RICONCILIAZIONE

La festa del perdono 5/29 2021

RISPONDETE VOI

Delusa dal catechismo? 2/10 2020
 Ho perso la voglia di continuare 5/10
 2021
 Finito il catechismo non li vedi più?
 8/10 2021

SACRAMENTI

Cose «da Dio» 7/54 2021

SANTI E TESTIMONI

Carlo Acutis 4/31 2020
 2021: anno di San Giuseppe 7/6
 Chiara Corbella Petrillo 7/56 2021

SAPERI DIGITALI

Trasformazione digitale 2/18 2020
 Reale e virtuale 3/18 2020



L'infosfera, on life ed inforg 5/18 2021
 Cerca con Google 6/18 2021
 L'artificiale, intelligente? 7/18 2021
 Prendersi cura 8/16 2021

SCHEDE PRIMI PASSI (3/6 anni)

Le perle di Gesù 1/42 2020
Chi trova un amico trova un tesoro
1/43 2020
Un creato che viene da Dio 2/42 2020
Giro, girotondo, quanto è bello il
mondo! 2/43 2020
Un unico tesoro 3/42 2020
Vieni con me. Viva la gioia! 3/43 2020
La vita per amore 4/44 2020
Metti il presepe nella conchiglia 4/45
2020
L'abbraccio ritrovato 5/42 2021
Dillo con un abbraccio: Ti voglio
bene! 5/43 2021
Un amore senza confini 6/42 2021
Mi dispiace, scusa, non lo faccio più
6/43 2021
Mi fido di te 7/42 2021
Anche tu come Gesù 7/43 2021
I colori della Pasqua 8/42 2021
I simboli della Pasqua 8/43 2021

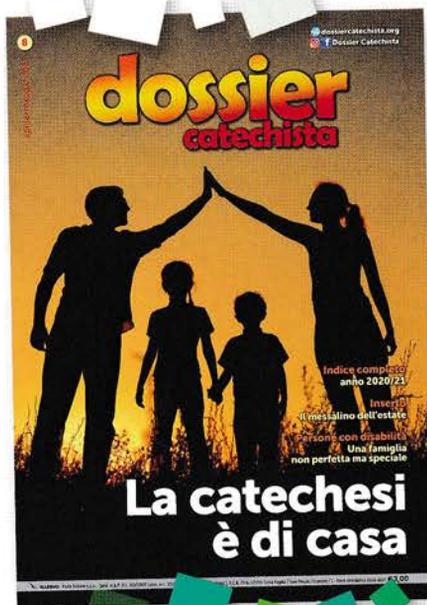
SCHEDE ADOLESCENTI (Mistagogia)

Fuori dalla media 1/56 2020
Approfondire la Laudato si' 2/56
2020
Tutti santi allegramente 3/56 2020
Tutti uniti e diversi 5/56 2021
Ad un metro di distanza 6/56 2021
La logica dell'amore 7/56 2021
Un gruppo OK 8/56 2021

SCHEDE BLU (Preadolescenti)

Alla ricerca di Dio 1/52 2020
Dio c'è ed è per noi 1/53 2020
Cinque indizi per scoprire il volto di
Dio 1/54 2020
I profeti di Dio 2/53 2020
Tre profeti Antico Testamento:
Intervista tripla 2/53 2020
Istantanee da Dio 2/54 2020
La parola di Dio 3/52 2020
La sapienza di Dio 3/53 2020
My bible journaling 3/54 2020
La famiglia di Dio 4/55 2020
Qual è la strada giusta? 4/56 2020
La comunità di Dio 5/53 2021
Facciamo «Bingo!» 5/54 2021
Il Cristo, Figlio di Dio 6/52 2021
Figlio di Dio. Chi lo dice? 6/53 2021
Cose «da Dio» 6/54 2021
I segni sacri di Dio 7/52 2021

Simboli divini 7/53 2021
Cose «da Dio» 7/54 2021
Lo Spirito di Dio 8/52 2021
Il seme, la pianta, il seminatore 8/53
2021
L'alfabeto dello Spirito 8/54 2021



SCHEDE ROSSE (Iniziazione alla vita cristiana)

C'è pane e pane 1/48 2020
#Noi ci siamo/Il catechismo
ricomincia 1/49 2020
C'è un invito per te 1/50 2020
C'è pane per tutti 2/48 2020
Che moltiplicazione! 2/49 2020
I cesti dei miracoli 2/50 2020
Il pane della vita 3/48 2020
Pane che sfama 3/49 2020
Ti sei lavato le mani? (Atto
penitenziale) 3/50 2020
Destinazione Betlemme 4/50 2020
Un presepe che profuma di pane 4/51
2020
Il canto degli angeli 4/52 2020
Che bello vivere così 5/48 2021
Che vita! Il sogno è diventato realtà
5/49 2021
Cambio di marcia 5/50 2021
Dio in un pezzetto di pane 6/48
2021
Prendi il pane per incontrare Gesù
6/49 2021

Come chicchi di grano 6/50 2021
Quando la preghiera si intreccia con
il pane 7/48 2021
Padre nostro 7/49 2021
Storie di pane quotidiano 7/50 2021
E riparte la speranza 8/48 2021
Sfide e pensieri ad occhi aperti 8/49
2021
Più prezioso dell'oro 8/50 2021

SCHEDE VERDI (Primo annuncio)

Incontriamo Gesù 1/44 2020
Ecco le attività per incontrare Gesù
1/45 2020
Un anno per incontrare Gesù 1/46
2020
Quando incontro Gesù? 2/44 2020
Ponte o muro? Ti accolgo/Stammi
lontano 2/45 2020
Salutiamo Gesù (Il segno della croce)
2/46 2020
La nonna è diventata una stella? 3/44
2020
Come sto bene! Mi sembra di essere
in paradiso 3/45 2020
L'eterno riposo 3/46 2020
Perché Gesù non è nato in una
reggia? 4/46 2020
L'oggetto misterioso per scoprire il
Natale 4/47 2020
Padre Nostro, la preghiera insegnata
da Gesù 4/48 2020
Che cosa faceva Gesù da bambino?
5/44 2021
I dolci e il gioco. E come scriveva
Gesù 5/45 2021
Ave, o Maria: una preghiera alla
Mamma di Gesù 5/46 2021
Gesù era un mago? 6/44 2021
Guardando i miracoli di Gesù 6/45
2021
Le più belle preghiere: il Gloria 6/46
2021
Gesù è rinato come un fantasma?
7/44 2021
L'annuncio della Risurrezione 7/45
2021
Alleluia, la nostra festa non deve
finire 7/46 2021
Gesù è salito al cielo come un razzo?
8/44 2021
Il Vangelo secondo Giotto 8/45
2021
Tu sei risorto 8/46 2021